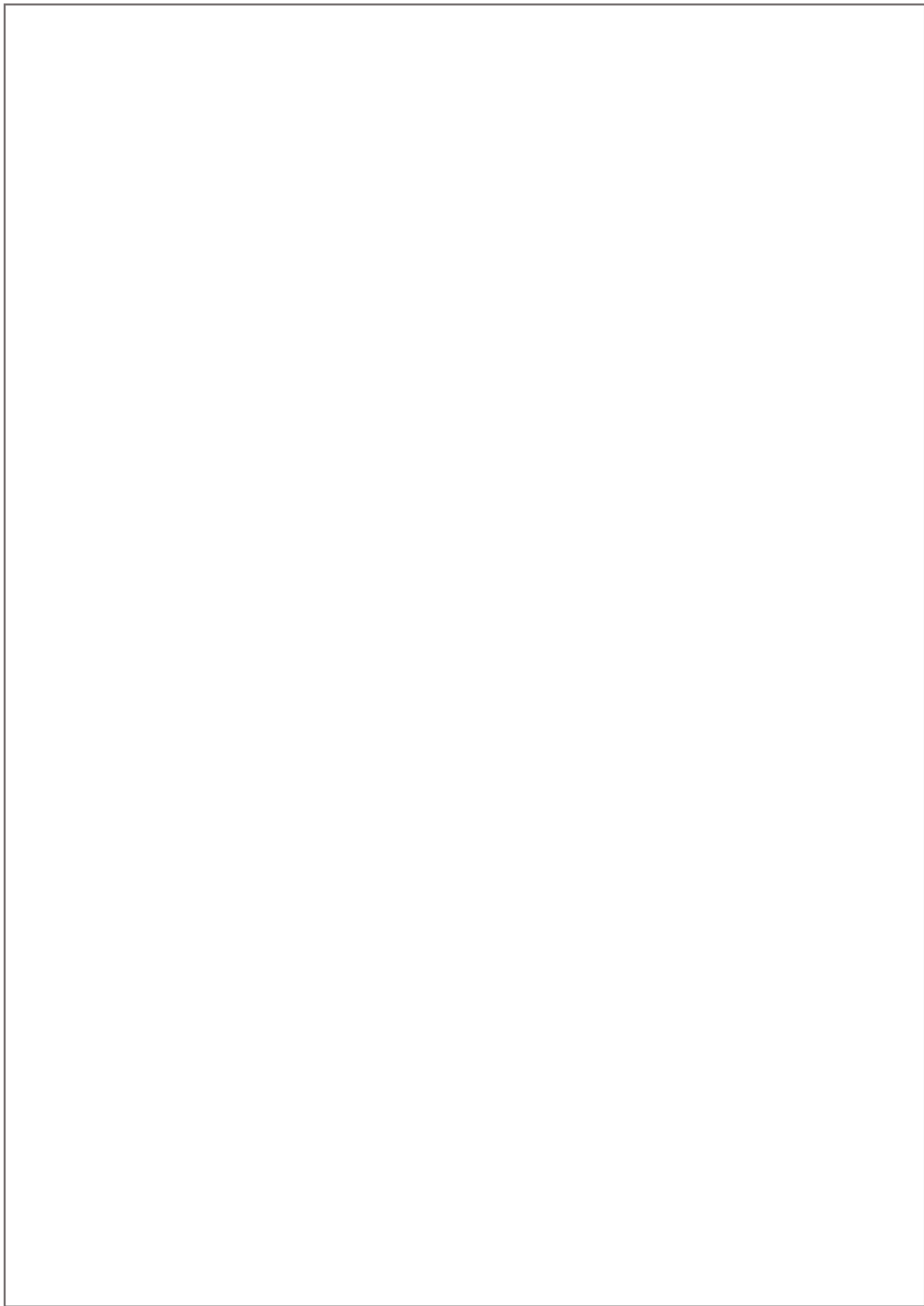




pablo, il carretto e l'aquilone

**QUADERNO
DI LAVORO**

Diritti



PABLO

IL CARRETTO E L'AQUILONE

Quaderno di lavoro

a cura di Angie Rocio Diaz, Guizzo Elisa, Silvia Franzoi

Presentazione

Pablo, il carretto e l'aquilone

Pablo è un bambino lavoratore e vive nella periferia di una grande città dell'America Latina. Con la sua famiglia e con i suoi amici, ci racconta una quotidianità fatta di lavoro, di studio e di gioco, ma anche di impegno, di partecipazione... e di sogni.

L'idea di realizzare questo libro e la sua appendice didattica è nata all'interno dell'associazione di volontariato **NATs per...**, dalle esperienze vissute in anni di accoglienza di delegati dei movimenti dei bambini lavoratori, negli incontri con la comunità, i gruppi informali e soprattutto le scuole. Le esperienze di incontro tra studenti sono sempre state stimolanti e coinvolgenti perché mettono in dialogo due mondi molto diversi su temi significativi come il lavoro, l'educazione, i diritti e la partecipazione. Gli scambi, vissuti sempre intensamente grazie alla presenza reale nelle classi scolastiche del nostro territorio dei protagonisti di queste realtà, ci hanno spinto a far conoscere il più possibile questa esperienza. Abbiamo quindi deciso di realizzare un libro illustrato che riattraversasse i contenuti di questi percorsi di "educazione alla mondialità" e tentasse di comunicarli attraverso una narrazione. Così è nato *Pablo*, e grazie a questo racconto oggi un maggior numero di studenti e insegnanti potrà affrontare questi temi, in classe e individualmente.

Pablo è scritto da **Luigi Dal Cin** e illustrato da **Anna Forlati**.

Gli autori hanno utilizzato parole e immagini poetiche per descrivere le situazioni e le emozioni delle giornate dei bambini NATs rappresentati in queste pagine. L'appendice didattica è invece uno strumento di approfondimento e di invito alla discussione sui temi proposti dal racconto, come se Pablo e i suoi amici fossero in classe. Attraverso l'analisi del testo, le attività e i giochi di ruolo proposti, un'immaginaria intervista a Pablo, le schede e gli strumenti per gli insegnanti, si potranno analizzare le questioni poste dall'infanzia lavoratrice dei NATs, che in questi anni molto ci hanno insegnato e donato.

NATs per... Onlus è un'associazione di volontariato con sede a Treviso. È impegnata dal 2000 nel contrastare situazioni di vulnerabilità dell'infanzia e nel garantire ai minori il riconoscimento e l'esercizio dei diritti fondamentali. Lo fa sostenendo i movimenti di bambini e adolescenti lavoratori NATs (*Niños, niñas y adolescentes trabajadores*), organizzazioni autogestite dai minori attive in diversi paesi del Sud America. I NATs contrastano ogni forma di sfruttamento e rivendicano il diritto a un lavoro degno, cioè svolto nel rispetto dello sviluppo psico-fisico della persona e in grado di offrire possibilità di riscatto sociale. Il lavoro è valorizzato come strumento di crescita personale e professionale: non rappresenta solo una possibilità di guadagno, ma anche un'esperienza formativa, di partecipazione attiva alla vita della società. NATs per... promuove lo

sviluppo del protagonismo, della consapevolezza e della coscienza critica di bambini e adolescenti, affinché agiscano in prima persona per migliorare le proprie condizioni di vita, e lo fa anche in Italia, con progetti rivolti al territorio, attraverso proposte formative per gli studenti delle scuole, con i gruppi informali e nell'ambito dell'Istituto Penale per i Minorenni di Treviso, e in collaborazione con altre realtà territoriali nel mondo del volontariato. (www.natsper.org)

Attraverso la vendita di questo libro saranno finanziate le *Borse di studio Piera Piasentin*, che permettono ad alcuni ragazzi delle fondazioni con le quali l'associazione collabora in Paraguay, Guatemala e Colombia, di continuare i propri studi.

L'associazione ringrazia tutte le persone che in vario modo hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione. Il primo e speciale ringraziamento è per Piera, al cui ricordo sono dedicate le borse di studio sostenute anche attraverso *Pablo*. Piera aveva pensato e voluto questo libro proprio dopo aver conosciuto lo scrittore di libri per ragazzi Luigi Dal Cin. Siamo felici oggi di realizzare il suo desiderio.

Ringraziamo quindi Luigi Dal Cin e Anna Forlati, che si sono appassionati di queste storie di vita e hanno donato il loro lavoro, interpretando molto bene questa particolare realtà.

Grazie ad **Angie Rocio Diaz**, **Elisa Guizzo**, **Silvia Franzoi** che hanno curato la stesura del Quaderno di lavoro.

Grazie a Francesco D'Alessi e agli altri volontari di NATs per... che hanno lavorato al progetto. Ringraziamo l'editore Lapis, che ha creduto a *Pablo* inserendolo nel proprio catalogo.

Il Quaderno di lavoro

Pablo è un bambino come tanti altri. Ma Pablo è anche un bambino speciale. Ci insegna ad avere uno sguardo aperto sul mondo, non di giudizio, ma di comprensione. Ci accompagna a scoprire il valore della diversità, del lavoro e della partecipazione, a essere protagonisti positivi delle nostre esistenze e di quelle degli altri. Ci mostra il valore della resilienza.

Pablo ci spinge a farci delle domande, a chiederci se il nostro punto di vista è davvero universale, se ci possono essere modi altri di vivere in armonia. Pablo ci mostra un altro modo di vivere l'infanzia, ci mostra altri bisogni, un'altra via per impiegare il proprio tempo, un altro modo di progettare il proprio e il futuro altrui. Ci insegna che i diritti, per avere forma e significato, devono essere calati nel contesto in cui vanno esercitati.

Pablo ha un grande messaggio da trasmettere, ai bambini, ma anche a chi è un po' più cresciuto.

Come usare la presente guida in classe

La presente appendice didattica contiene una prima sezione propedeutica, dedicata all'analisi del testo e alla comprensione del quadro generale in cui è inserita.

Una seconda parte è suddivisa in tematiche che possono essere esplorate a partire dalla lettura della storia: *Istruzione ed educazione, Lavoro, Disuguaglianze N/S del mondo, Partecipazione e Cittadinanza attiva*. Ciascuna di esse presenta gli obiettivi della sezione, alcune attività che possono essere realizzate in classe, letture e materiali di approfondimento dedicati ai ragazzi (*Per riflettere*) e, infine, spunti di ulteriore analisi indirizzati agli adulti (*Approfondimenti*).

In ogni singola sezione si troveranno proposte di attività tra le quali l'insegnante potrà scegliere.

Tutte le attività si fondano su una metodologia educativa di tipo maieutico che si fonda sul dialogo e la discussione e sulla costruzione di saperi condivisi, nella valorizzazione dell'individuo come elemento essenziale per il gruppo.

Gli argomenti trattati offrono spunti trasversali alla programmazione didattica e sono indicati soprattutto per gli ultimi anni della scuola primaria (IV° e V°), alcune attività sono adatte anche per il primo anno della scuola secondaria di primo grado.

Obiettivi generali:

- promuovere un'interpretazione dei fenomeni più aperta e critica, favorendo esperienze empatiche rispetto ai bambini e agli adolescenti che affrontano una quotidianità differente;
- stimolare attitudine a comportamenti solidali verso il prossimo;
- collegare il locale al globale, favorendo il decentramento cognitivo rispetto alla cultura di appartenenza.

Analisi del testo

Obiettivi:

- Verificare la comprensione del significato del testo dal punto di vista lessicale-semantic.
- Stimolare l'analisi e l'approfondimento della storia di vita di Pablo.
- Promuovere la contestualizzazione storico-geografica del testo proposto.
- Favorire una rilettura critica del testo attraverso la propria storia di vita.

A seguire una serie di spunti e di attività, tra le quali l'insegnante potrà scegliere per guidare la classe nell'analisi del testo.

1. COMPRENSIONE: domande stimolo per la discussione in classe.

1. Cosa assomiglia, agli occhi di Pablo, a un "grande drago"?
2. Con chi e dove vive il protagonista?
3. Dov'è il padre di Pablo?
4. Da dove viene la famiglia di Pablo? Perché non vivono più nella stessa zona?
5. Cosa sa fare da solo Pablo?
6. In che consiste il "riciclare rifiuti" di Pablo?
7. Perché Pablo e i suoi amici hanno paura della polizia?
8. Cosa fanno la mamma e la sorella di Pablo ogni mattina?
9. Perché la scuola di Pablo è speciale?
10. Perché a Pablo piace molto andare in quella scuola?
11. Che cos'è il "gruppo" che frequenta Pablo, di cosa parlano?
12. Pablo ha tempo per giocare?

2. APPROFONDIMENTO DEL TESTO: da svolgere suddivisi in gruppi.

1. In quale paese potrebbe vivere Pablo? Immaginate il luogo in cui potrebbe vivere il protagonista, partendo dai dati forniti nel testo: illustrate la sua abitazione attraverso un disegno.
2. Pablo e sua sorella sono felici? Elencate almeno tre motivi per cui lo sono a vostro parere.
3. Perché Pablo e i suoi amici lavorano? Quali sono i lavori che svolgono i bambini all'interno della storia, fate un elenco.
4. Quale credi sia il sogno di Pablo? Provate a immaginare come lui vorrebbe essere da adulto.

3. PARLIAMO DI NOI, CONDIVISIONE DI STORIE DI VITA domande stimolo per la discussione in classe.

Rispondi alle seguenti domande, poi confronta le risposte con i tuoi compagni e discutine in classe.

L'insegnante potrà decidere se sottoporre le domande come base di discussione in plenaria o far lavorare anteriormente i ragazzi in modo individuale per poi confrontare le risposte.

1. Qual è il paesaggio che vedi quando apri la finestra della tua camera?
2. Come si scandisce la tua giornata tipo? Descrivila.
3. Aiuti i genitori, i nonni o altri adulti nelle attività quotidiane, come fa Elena con sua mamma? Ti prendi mai cura dei tuoi fratelli o di qualche parente/amico più piccolo? Come ti senti? Qual è il motivo per cui lo fai?
4. Quali sono le esperienze di gruppo che vivi nella tua quotidianità? Quali sono gli aspetti che ti piacciono di esse?
5. C'è qualcosa che vorresti cambiare intorno a te? Chi sta intorno a te potrebbe aiutarti a realizzare questo cambiamento? Come?
6. Perché, secondo te, è importante andare a scuola? Elenca almeno tre motivi.

Da che paesi proveniamo? In classe c'è qualche bambino che può raccontare con le sue parole i luoghi lontani da cui potrebbe venire Pablo?

L'insegnante potrà così valorizzare i racconti dei bambini che hanno provenienze, storie di vita e familiari diverse.

Diritti

Con la presente scheda didattica, a seguito del lavoro di comprensione del testo, si propone un approfondimento guidato sul tema dei diritti, in particolare dei minori, così come declinati dalla Convenzione ONU del 1989, con particolare attenzione alla differente esercitabilità di essi nel mondo.

Alla fine della descrizione delle attività vengono proposte alcune letture di approfondimento, sia destinate agli studenti, *Intervista a Pablo*, sia agli insegnanti, *Approfondimenti*, da poter utilizzare nella riflessione con il gruppo classe.

Obiettivi:

- Stimolare una riflessione critica sui diritti e sulla loro stretta interrelazione con i doveri, in quanto costitutivi delle regole di convivenza.
- Conoscere i diritti dei minori così come declinati dalla Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia.
- Creare consapevolezza sul differente grado di esercitabilità dei diritti nel mondo, analisi delle cause e delle conseguenze.

Attività 1

Brainstorming incentrato sul concetto di "diritto", con il quale fare emergere le conoscenze pregresse dei bambini rispetto al tema.

Agli studenti verrà chiesto di mettersi in cerchio, in mezzo al quale verrà posto un cartellone con la scritta "diritto". I ragazzi saranno chiamati a riempire lo spazio vuoto con tutte le idee che essi ricollegano al tema. Si lascia qualche minuto di riflessione, ma è importante che i bambini scrivano di getto, senza pensarci troppo e che ognuno si senta libero di scrivere senza sentirsi giudicato, giusto o sbagliato che sia il pensiero espresso. Si possono dare alcuni spunti di riflessione chiedendo agli studenti di pensare a possibili definizioni del termine diritto o ad eventuali esempi. Per la buona riuscita dell'attività si dovrà cercare di mantenere il silenzio, si consiglia pertanto di far avvicinare i ragazzi a gruppetti di massimo 2/3 alla volta. L'obiettivo è quello di avvicinare la classe alla tematica e di costruire una definizione condivisa del termine trattato, ma anche di far emergere la cultura di riferimento rispetto al fenomeno.

Alla fine di questa fase, gli insegnanti cercheranno di analizzare i concetti emersi, chiarendo eventuali opinioni poco chiare, suddividendo i termini a seconda che si tratti di esempi di diritto, di caratteristiche di esso o di tentativi di dare una definizione. È importante che nella discussione emerga una definizione di diritto semplice e condivisa (tipo "il diritto rappresenta qualcosa che posso fare"), ma anche la stretta relazione di esso con il dovere ("il dovere rappresenta qualcosa che devo fare"). A tal fine si può esplicitare il concetto attraverso alcuni esempi: la possibilità di esprimersi attraverso il canto è sicuramente un diritto, ma io non lo posso esercitare mentre l'insegnante sta spiegando la lezione, perché in questo modo vado contro il diritto degli studenti di imparare e io ho il dovere di rispettare la concentrazione degli studenti. Lo studio è sia un diritto (io devo avere la possibilità di migliorarmi, imparando cose nuove), ma è anche un dovere (io devo migliorarmi ed imparare anche per il bene della comunità, ci sono tanti lavori nella società

e tutti sono importanti). Il dovere rappresenta quindi un confine del diritto, come se si trattasse di due facce della stessa medaglia.

Materiali necessari: un cartellone, pennarelli colorati.

⌚ 30 min

Attività 2

“L’Albero dei Diritti”, utile far scoprire agli studenti i principali diritti della Convenzione Onu del 1989 e far riflettere sulla loro importanza, cercando di stimolarli attraverso un gioco di ruolo che li spinga ad analizzare il loro senso profondo.

Per ampliare la discussione e la riflessione possono essere consegnate ai bambini la Convenzione Onu semplificata sui cui si basa il gioco. In allegato inoltre è disponibile l’elenco dei Diritti naturali di **b**imbi e bimbe, scritto da un’insegnante, Gianfranco Zavalloni, autore di molti testi sulla scuola creativa, l’ecologia e la scuola di pace.

Materiali necessari: Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo semplificata, Foglio guida con le aree e i diritti semplificati, foglio quesiti, materiali supporto quesiti, cartellone L’Albero dei Diritti, i diritti naturali dei bambini (allegato 4)

⌚ 60-90 min

Attività 3

“Le identità”, gioco di simulazione che richiede ad ogni bambino di “mettersi nei panni” di un coetaneo descritto nella carta gioco. La sperimentazione e la discussione che ne può seguire farà più facilmente comprendere l’argomento.

Materiali necessari: schede identità (vedi allegato 5)

⌚ 40 min

Attività 4

L’asta dei diritti” che ha lo scopo ultimo di far riflettere sulla necessità dell’organizzazione, della collettività, del benessere comune, per poter realizzare i propri interessi individuali. I bambini avranno modo di sperimentare che è solo l’unione e la collaborazione che può garantire il rispetto dei diritti di tutti.

(allegato 6)

Materiali necessari: 300 fagioli, scatoline che rappresentano 20 diritti

⌚ 45 min

ALLEGATO 4

Svolgimento dell'attività

Agli alunni verrà distribuito un bigliettino in cui ognuno dovrà scrivere un diritto che reputa importante. I diritti verranno letti in plenaria e collocati dall'insegnante nella rispettiva area di appartenenza (raggruppando quelli uguali o simili), secondo la suddivisione per aree tematiche dei Diritti del Fanciullo riportata dalla versione semplificata della Convenzione ONU presente qui di seguito (Vita e identità, Partecipazione e protagonismo, Protezione, Salute, Educazione e istruzione, Gioco e tempo libero, Protezione dallo sfruttamento, Tutela dei diritti e strumenti di tutela). Per aiutare gli studenti ad avere un'idea chiara dei diritti e delle aree tematiche a cui essi appartengono si potrà utilizzare un cartellone a forma di Albero, come quello riportato nel presente allegato.

Una volta suddivisi i biglietti con i diritti scritti dai bambini per aree tematiche, l'insegnante provvederà a riempire le fronde dell'albero con i diritti semplificati (v. Foglio guida con le aree e i diritti semplificati). Per esempio, se un bambino avrà scritto nel foglietto "diritto al cibo", un altro "diritto all'acqua", "un altro ancora "diritto a mangiare sano", tutti questi biglietti verranno riassunti con il "Diritto al Cibo" che verrà scritto in una delle fronde arancioni, e così via.

Al termine di questa prima fase quindi alcune delle fronde saranno già state riempite.

A questo punto gli alunni verranno suddivisi in tre/quattro squadre, ognuno di questi gruppi dovrà darsi un nome ed individuare un portavoce. I gruppi verranno sottoposti a dei *Quesiti* attraverso i quali completare i diritti mancanti dell'albero. Potrà rispondere la squadra che per prima si è prenotata attraverso alzata di mano del portavoce, poi di seguito le altre in ordine di prenotazione. È importante che le squadre possano rispondere solo al termine di ogni quesito e che successivamente alla risposta ci si soffermi su una breve analisi che faccia comprendere alcuni aspetti relativi al diritto individuato.

Alla fine del gioco, al di là della squadra vincente, si farà riflettere gli studenti sull'importanza della collaborazione di tutti per completare tutte le fronde dell'albero e su come la conoscenza dei diritti sia il primo passo per farli rispettare.

Si completa l'albero individuando i titoli riassuntivi delle diverse aree tematiche.

La discussione può essere stimolata dalla lettura in plenaria dei Diritti Naturali.

Materiali necessari

Da stampare: Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo semplificata, Foglio guida con le aree e i diritti semplificati, foglio quesiti, materiali supporto quesiti, i Diritti naturali dei bambini.

Da costruire: cartellone L'Albero dei Diritti.

Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo semplificata:**CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

(Versione creata all'interno del progetto "I Diritti dei minori e la loro attuabilità" iniziativa di cittadinanza attiva rivolto ai minori e nato dalla sinergia di realtà territoriali diverse: NATs per... - Treviso, C.a.v. Centro aiuto alla vita – Treviso, Consulta delle associazioni – Ponte di Piave, Ipsia – Treviso, Maghi di Oz – Treviso, Oggi domani insieme – Nervesa, Centro di Servizio per il Volontariato - Treviso. Nel percorso che ha portato alla sua realizzazione si sono poi aggiunti altri due partner: MPV – Movimento per la vita – Treviso, Abilmente insieme – Ponzano).

Art.1 Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti.

Art.2 Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione. Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco/a o povero/a.

Art.3 Il tuo superiore interesse deve guidare gli adulti nelle decisioni che ti riguardano.

Art.4 Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc).

Art.5 Hai diritto a essere aiutato/a e consigliato/a dai tuoi genitori e dalla tua famiglia.

VITA E IDENTITÀ (colore giallo)

Art.6 Hai diritto alla vita.

Art.7 Hai diritto ad avere un nome e una nazionalità.

Art.8 Hai diritto ad avere una tua identità.

Art.9 Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita.

Art.10 Se vivi in un Paese diverso da quello dei tuoi genitori, hai diritto al ricongiungimento con loro e a vivere nello stesso luogo.

Art.11 Hai diritto a essere protetto/a per evitare che tu venga allontanato/a dalla tua famiglia e trasferito/a illegalmente all'estero.

PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO (colore verde)

Art.12 Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.

Art.13 Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto, ecc.), sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.14 Hai diritto ad avere le tue idee e a professare la religione che preferisci sotto la guida dei tuoi genitori.

Art.15 Hai diritto a riuniti con i tuoi amici, a partecipare o a fondare associazioni, sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.16 Hai diritto ad avere una tua vita privata, anche all'interno della tua famiglia, compreso il diritto ad avere una tua corrispondenza privata.

Art.17 Hai diritto a ricevere informazioni provenienti da tutto il mondo, attraverso i media (radio, giornali, televisione) e ad essere protetto/a da materiali e informazioni dannosi.

Art.18 Hai diritto ad essere cresciuto/a ed educato/a dai tuoi genitori, nel rispetto del tuo superiore interesse.

PROTEZIONE (colore azzurro)

Art.19 Hai diritto ad essere protetto/a da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento da parte di chiunque.

Art.20 Hai diritto ad avere protezione e assistenza speciali se non puoi vivere con i tuoi genitori.

Art.21 La decisione di una tua adozione deve essere presa nel tuo superiore interesse.

Art.22 Hai diritto a protezione speciale e assistenza nel caso in cui tu sia un rifugiato/a (ad esempio se provieni da un Paese in guerra).

Art.23 Se sei disabile, mentalmente o fisicamente, hai diritto ad avere un'assistenza speciale, al fine di renderti autonomo/a e di partecipare pienamente alla vita sociale.

SALUTE (colore arancione)

Art.24 Hai diritto alla salute, all'assistenza medica e a ricevere tutte le informazioni necessarie per garantire tale diritto.

Art.25 Hai diritto ad un controllo regolare delle terapie e delle condizioni in cui vivi, qualora tu venga affidato/a a centri di cura o assistenza.

Art.26 Hai diritto ad un sostegno speciale da parte dello Stato se sei in condizioni economiche e sociali disagiate.

Art.27 Hai diritto ad un livello di vita adeguato. Ciò significa che i tuoi genitori, o in mancanza lo Stato, dovranno garantirti cibo, vestiti e una casa in cui vivere.

EDUCAZIONE/ISTRUZIONE (colore rosa)

Art.28 Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione.

Art.29 Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.

Art.30 Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua.

GIOCO E TEMPO LIBERO (colore viola)

Art.31 Hai diritto al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).

PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO (colore rosso)

Art.32 Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola.

Art.33 Hai diritto a essere protetto/a dall'uso e dal traffico di droghe.

Art.34 Hai diritto a essere protetto/a da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale.

Art.35 Hai diritto ad essere protetto/a per impedire che tu sia rapito/a o venduto/a.

Art.36 Hai diritto a essere protetto/a da ogni forma di sfruttamento.

Art.37 Hai diritto a non subire torture o punizioni crudeli. Se hai commesso un reato non puoi essere condannato alla pena di morte o alla detenzione a vita.

Art.38 Hai diritto a essere protetto/a in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato/a nell'esercito.

TUTELA DEI DIRITTI E STRUMENTI DI TUTELA (colore blu)

Art.39 Hai diritto a cure appropriate e al reinserimento nella società nel caso in cui tu sia stato/a vittima di abbandono, guerra, tortura, o di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento.

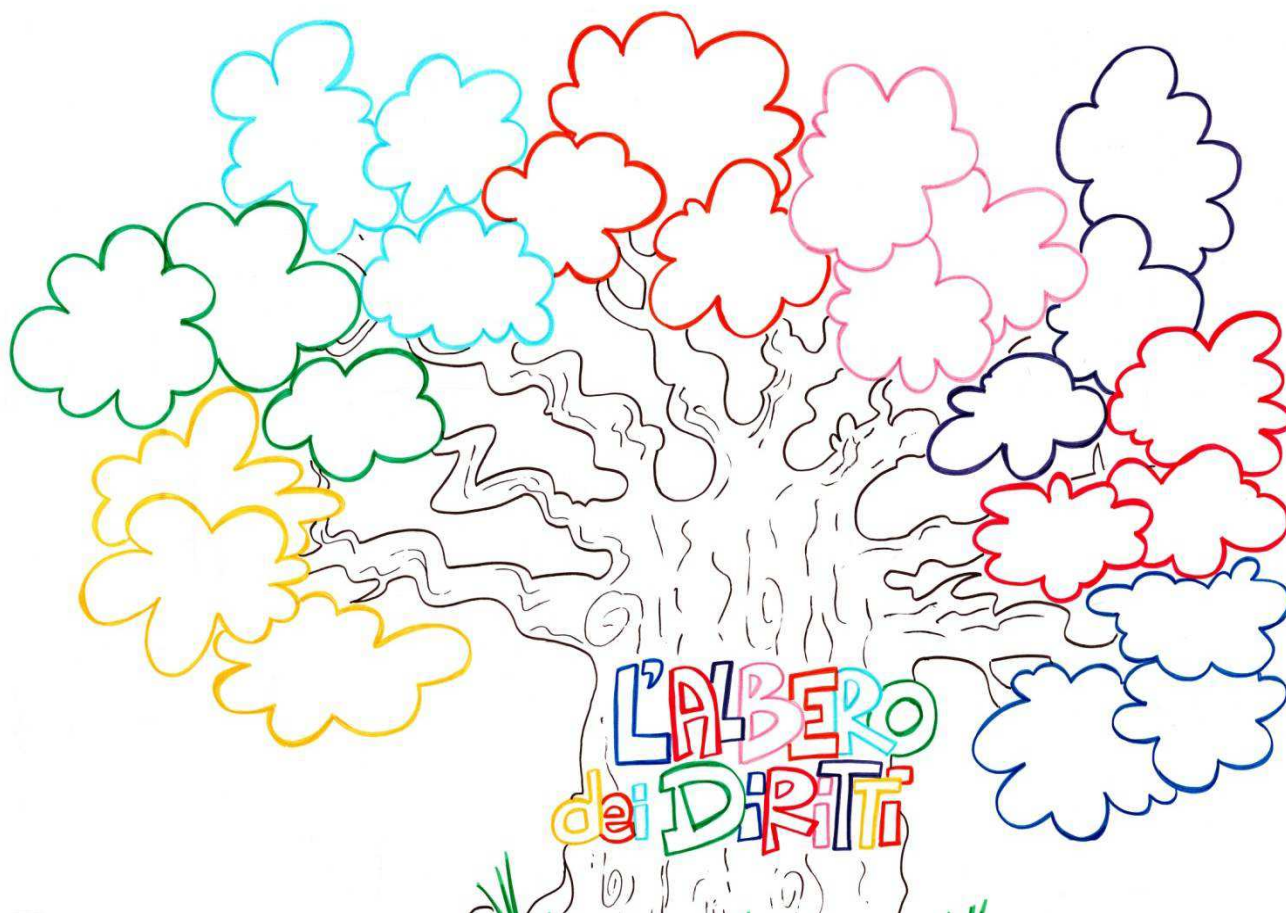
Art.40 Hai diritto a essere adeguatamente difeso/a nel caso in cui tu sia accusato/a o abbia commesso un reato.

Art.41 Hai diritto a usufruire delle leggi nazionali ed internazionali che ti garantiscano maggiore protezione rispetto alle norme di questa Convenzione.

Art.42 Hai diritto ad essere informato/a sui diritti previsti da questa Convenzione.

Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Cartellone L'Albero dei Diritti: potrà essere creato un cartellone simile al seguente delle dimensioni desiderate.



Foglio guida con le aree e i diritti semplificati:**VITA E IDENTITÀ (colore giallo)**

1. Diritto alla vita
2. Diritto al nome
3. Diritto a vivere con la propria famiglia

PARTECIPAZIONE E PROTAGONISMO (colore verde)

4. Diritto ad esprimere una propria opinione
5. Diritto all'informazione critica
6. Diritto di associazione

PROTEZIONE (colore azzurro)

7. Diritto ad essere protetto
8. Diritto ad essere aiutato
9. Diritto ad essere adottato

SALUTE (colore arancione)

10. Diritto alla salute e alle cure mediche
11. Diritto al cibo
12. Diritto ad una casa

ISTRUZIONE ed EDUCAZIONE (colore rosa)

13. Diritto allo studio
14. Diritto alla libertà di religione
15. Diritto a coltivare i propri talenti

GIOCO E TEMPO LIBERO (colore viola)

16. Diritto al riposo
17. Diritto al gioco
18. Diritto a seguire le proprie passioni

PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO (colore rosso)

19. Diritto a non fare lavori pesanti e pericolosi
20. Diritto di non essere coinvolto nell'uso e nel traffico di droga
21. Diritto a non subire alcun tipo di abuso sessuale

TUTELA DEI DIRITTI E STRUMENTI DI TUTELA (colore blu)

22. Diritto ad essere protetti
23. Diritto ad essere difesi
24. Diritto a conoscere i propri diritti

Quesiti:

Per alcuni di questi diritti, riguardanti tematiche specifiche (diritto ad essere protetto dai maltrattamenti, diritto a non essere sottoposto ad abusi) si è scelto di non proporre alcun quesito, ma di esplicitarne direttamente il contenuto. Se ritenuto opportuno, si invita a riservarne una trattazione specifica in classe in un secondo momento.

Qui di seguito sono riportate le prove collegate ad ogni diritto:

1. diritto alla VITA: indovinello.

Vince il gruppo che indovina la traduzione del diritto letto in tre lingue diverse:

In turco è Yaşam

In polacco è Życia

In francese è vie

In inglese è life

2. diritto al NOME: indovinello.

I tuoi genitori ci han pensato tanto

A volte è corto, a volte è lungo

Quando lo senti pronunciare ti giri

3. diritto a vivere con la propria FAMIGLIA: mimo.

Si chiede a 3/4 ragazzi di mimare la famiglia, o il diritto. I gruppi devono indovinare.

4. diritto ad esprimere la propria OPINIONE: foto del diritto negato.

I gruppi devono indovinare quale diritto è violato nelle foto che presentano immagini di persone imbavagliate a cui è fisicamente negato il diritto alla parola. (vedi immagini A di seguito)

Riflessione: Oggi alle persone viene fisicamente proibito di parlare? O esistono altri modi per negare questo diritto?

5. diritto all'INFORMAZIONE CRITICA: storia diritto negato.

Quale diritto è negato al protagonista della storia?

Nombe ha 23 anni e vive nel villaggio di Madame; vive con la madre che è gravemente malata.

Il villaggio di Madame si trova in una vasta radura; alle spalle dell'immenso villaggio si erge una grande montagna che chiude le vie di comunicazione tra il villaggio ed il resto del mondo. Il villaggio è abitato da centinaia di persone tra uomini, donne e bambini. Il Sindaco del villaggio è un uomo molto potente che tutti rispettano e temono.

Il sindaco del villaggio è il proprietario di molti terreni in cui quasi tutti gli abitanti prestano il loro lavoro. Mai nessuno si è allontanato dal villaggio, l'unico che vi ha provato non è tornato vivo; il Sindaco ha allora raccomandato a tutti di non provare a superare le insidie della montagna; al di là di quello infatti vi sarebbe solo deserto e siccità.

Ogni uomo ed ogni donna provano una curiosità immensa ma la paura di perdere la propria vita o le proprie sicurezze è troppo forte.

Solo una timida nonnina si ostina a sostenere che tra i suoi ricordi di bambina esiste l'immagine di un altro villaggio al di là della montagna; un villaggio ancor più grande, con tanti abitanti e con strutture ancor più organizzate... ma tutti la reputano una pazza.

Nombe pensa spesso alla storia dell'altro villaggio al di là della montagna... pensa all'eventualità che gli altri uomini possano avere una cura per sua madre... pensa che sia difficile che non esista un altro uomo vicino a loro... pensa ma non conosce....

E dall'altra parte del Villaggio??

Si erge bello e imponente il Villaggio di Bamade ... forse lì ci potrebbe essere la persona in grado di salvare la madre di Nombe... ma Nombe non lo sa.

6. diritto di ASSOCIAZIONE: foto del diritto.

(Vedi immagini B qui di seguito). Vengono mostrate immagini di manifestazioni; esempi di "l'unione fa la forza". Quale diritto è garantito in queste immagini?

7. diritto ad essere PROTETTO dai maltrattamenti: questo diritto per la sua "sensibilità" verrà dato senza essere indovinato.

8. diritto ad essere AIUTATI: mimo.

Si chiede ad un bambino di essere protagonista della scenetta insieme all'educatrice o ad un altro bambino.

Ipotesi scenette: bambino che non riesce ad essere autonomo nella gestione dei compiti, va male a scuola, adulto che si offre...

Bambino va in autobus, si perde... non conosce la città, ma trova qualcuno che lo aiuta e lo fa ritornare a casa...

Si possono ideare altre ipotetiche situazioni di vita reale.

9. diritto ad essere ADOTTATI: storia di un diritto riconosciuto.

Quale diritto viene riconosciuto alla bambina che scrive ad un'amica questa lettera?

Ciao cara amica,

come stai lì in montagna?? Qui in città ora procede tutto bene. Per essere sincera le prime settimane qui sono state abbastanza dure, mi manca tanto il mio paesino, mi manca la mia scuola, mi manchi pure tu. Piano piano però sento di stare un po' meglio e queste persone sono molto gentili con me e con mia sorella. Lei è piccola, non ha capito cosa ci sta succedendo, e non ha ancora capito che adesso vivremo con questa nuova famiglia, che non torneremo più in comunità. Io sono un po' più grande e so che questa è la mia nuova famiglia, che adesso avremo il loro cognome, che i nostri genitori, quelli che ci hanno fatto nascere, sono lontani e non sono mai potuti stare con noi.

La mia nuova casa è carina, accogliente e domani mattina Carla mi accompagna a vedere la mia nuova scuola.

Vicino a casa nostra c'è un bel parco, ogni tanto ci vado e mi arrampico su una grande magnolia... quando c'è un bel cielo limpido riesco anche a vedere le montagne...

Carla e Tiziano mi hanno detto che tra un po' di mesi se voglio mi accompagnano a trovarti... sarebbe bello no?!

Intanto possiamo scriverci; che ne dici??

Ti saluto amica mia!!

Tua Anna

10. diritto alla SALUTE-CURE MEDICHE: storia di un diritto negato.

Quale diritto è stato negato al protagonista di questo breve articolo di giornale?

New York – Stati Uniti

Dopo mesi di battaglie legali, la ricca America dice addio a Michel, 13 anni, in attesa di essere operato al cuore dopo che la sua assicurazione aveva rifiutato di accollarsi il prezzo dell'operazione.

Domani i funerali.

11. diritto al CIBO: foto (vedi immagini C)

Si mostrano ai gruppi tre foto:

1-bambino che mangia con pietanze diverse a colazione/spuntino/pranzo/merenda/cena

2-bambino che mangia riso- sia a pranzo che a cena

3-bambino che non mangia-piatto vuoto

Di che diritto stiamo parlando? È rispettato in tutti e tre i casi?

12. diritto ad una CASA: foto (vedi immagini D)

Si mostrano ai gruppi tre foto:

1-case belle

2-case fatiscenti

3-senza casa

Che diritto? Il godimento di questo diritto, è uguale in tutte e tre le situazioni?

13. diritto alla SCUOLA: scenetta.

Si chiede a due bambini di recitare la seguente scenetta: due bambini entrano a scuola, accanto alla “noia” e alla “scocciatura” di uno, abituato all’edificio e alla possibilità di istruirsi, tutta la sorpresa e lo stupore dell’altro che nel paese da cui proviene non disponeva di nessuna struttura di questo tipo.

Di che diritto stiamo parlando?

14. diritto alla LIBERTÀ DI RELIGIONE: storia di un diritto riconosciuto.

Quale diritto è riconosciuto a chi ha scritto questo sms??

Ciao Samir, sai la novità?? Il mio datore di lavoro ha finalmente deciso di lasciarmi il venerdì come giorno libero... quindi ci sono pure io dopodomani in moschea, ti passo a prendere io! a che ora?

15. diritto a coltivare i propri TALENTI: storia di un diritto negato.

Quale diritto è stato negato a questa ragazza?

Caro Diario, oggi è stato il mio primo giorno alle scuole superiori... sì, lo so, dovrei essere felice ma per adesso mi sento vuota e triste. I miei compagni di classe mi sembrano simpatici e anche i professori mi hanno fatto una buona impressione... poi la seconda ora ci hanno portato in laboratorio di cucina... e lì, ti giuro, mi veniva da piangere...

Tutti i miei compagni entusiasti, a chiedere al prof quando si inizia a cucinare... e io a guardarmi intorno schifata...

Mamma appena sono rientrata voleva sapere le mie impressioni ma io mi sono chiusa in camera, qui con te... ma cosa vogliono da me?? Mi hanno obbligata ad iscrivermi a questa scuola così posso lavorare al ristorante con papà... ma di me se ne sono fregati... Non hanno minimamente considerato la mia passione per il disegno! Tutti mi dicevano che ero brava e anche gli insegnanti mi avevano consigliato il Liceo artistico... ma loro non ne hanno proprio voluto sapere!

Aspetta che mi vogliono al telefono... torno subito.

16. diritto al RIPOSO: mimo.

Mimo fatto da due bambini, uno rappresenta un bambino e uno un genitore, la storia da mimare è quella di un bambino pieno di impegni (va a scuola, poi di corsa a casa, mangia in fretta e poi va a basket, poi va a pianoforte...). Il bambino è quindi stanco, ma il genitore non se ne accorge.

Le squadre devono riferire quale diritto viene leso.

17. diritto al GIOCO: foto (vedi immagini E)

Quale diritto viene riconosciuto ai protagonisti delle foto? (Gioco inteso anche come tempo libero da altri impegni).

18. diritto a seguire le proprie PASSIONI: storia di un diritto negato.

Storia di Dario. Quale diritto non gli è riconosciuto?

Dario ha 12 anni e ama moltissimo ballare; da qualche anno frequenta la scuola di ballo del suo paese con ottimi risultati. È l'unico ballerino maschio del gruppo ma ha grandi possibilità di crescere come ottimo ballerino. Quando balla Dario sembra un uccello che spicca il volo agile ed elegante, quando balla Dario è felice e il suo cuore si riempie di emozione.

Quando però esce dalla palestra iniziano le difficoltà della giornata, Dario viene preso in giro dai suoi compagni e dai suoi amici; gli ridono dietro gridandogli "femminuccia – femminuccia";

Dario che sta crescendo e che ama ballare non riesce però a far fronte a questa situazione e a malincuore abbandona la scuola di danza.

Dario è ora più triste, più infelice.

19. diritto a NON FARE LAVORI PESANTI E PERICOLOSI: storia di un diritto prima negato e poi rispettato.

Viene presentata la storia di un bambino lavoratore che passa da una situazione di sfruttamento ad una situazione di lavoro degno. Qual è il diritto di cui sta parlando?

Sono Carlos e vivo a Bogotá. La mattina vado al mercato a vendere la verdura e poi ogni pomeriggio vado a scuola alla fondazione. Ho 12 anni e da 5 anni sono un bambino lavoratore organizzato, sono anche il rappresentante del mio gruppo e partecipo ogni settimana alle riunioni in cui decidiamo come spendere i soldi che guadagniamo dalla vendita dei prodotti che produciamo noi bambini nei laboratori di lavoro che ci sono nella fondazione: biglietti di carta, bracciali, carta riciclata...

Prima di essere un lavoratore organizzato ho lavorato al mercato per un signore che mi dava da fare cose faticose e mi pagava poco. Poi per fortuna ho incontrato dei ragazzi che mi hanno parlato della possibilità di entrare a far parte della fondazione ed oggi riesco a lavorare e a studiare...

Sono felice perché lavoro, mi rendo utile alla famiglia e andando a scuola cresco e imparo tante cose e grazie alla mia fondazione lotto perché vadano meglio le cose.

20. diritto a NON ESSERE COINVOLTI NELL'USO E NEL TRAFFICO DI DROGA: storia di un diritto negato.

Viene presentato un articolo di giornale che parla di un ragazzino napoletano. Quale diritto gli viene negato?

Napoli: Ancora camorra, ancora droga, ancora morte.

Nuovo episodio di violenza e sangue a Scampia. Da mesi gli investigatori della squadra mobile stavano investigando su un giro di spaccio che controllava le piazze di Napoli e di Caserta partendo proprio dal quartiere più degradato del capoluogo campano.

Ieri pomeriggio la retata della polizia. Il bilancio è di due morti tra le fila dei camorristi e di un morto tra gli agenti impegnati nell'operazione. Lo scontro a fuoco è durato per più di un'ora.

Dieci gli arrestati, tra loro anche due ragazzini quindicenni assoldati dal clan come "pali"; il loro compito era controllare i movimenti ed avvisare in caso di arrivo di "guardie".

Per il loro servizio i due ragazzini, ora ai fermi in comunità, percepivano un vero e proprio stipendio mensile di duemila euro.

21. diritto a NON SUBIRE ABUSI SESSUALI questo diritto per la sua "sensibilità" verrà dato senza essere indovinato.

22. diritto ad essere PROTETTI: riflessione.

Si ragiona insieme alla classe sulla carta dei diritti del fanciullo e sulle altre convenzioni a favore dei minori. La domanda che gli si pone è "a che cosa servono questi strumenti?"

23. diritto ad essere DIFESI: riflessione.

Lettura articoli codice civile; quale diritto tutelano? (Attenzione perché in sé contiene anche il diritto ad essere protetti)

Art. 403. Intervento della pubblica autorità a favore dei minori.

Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione.

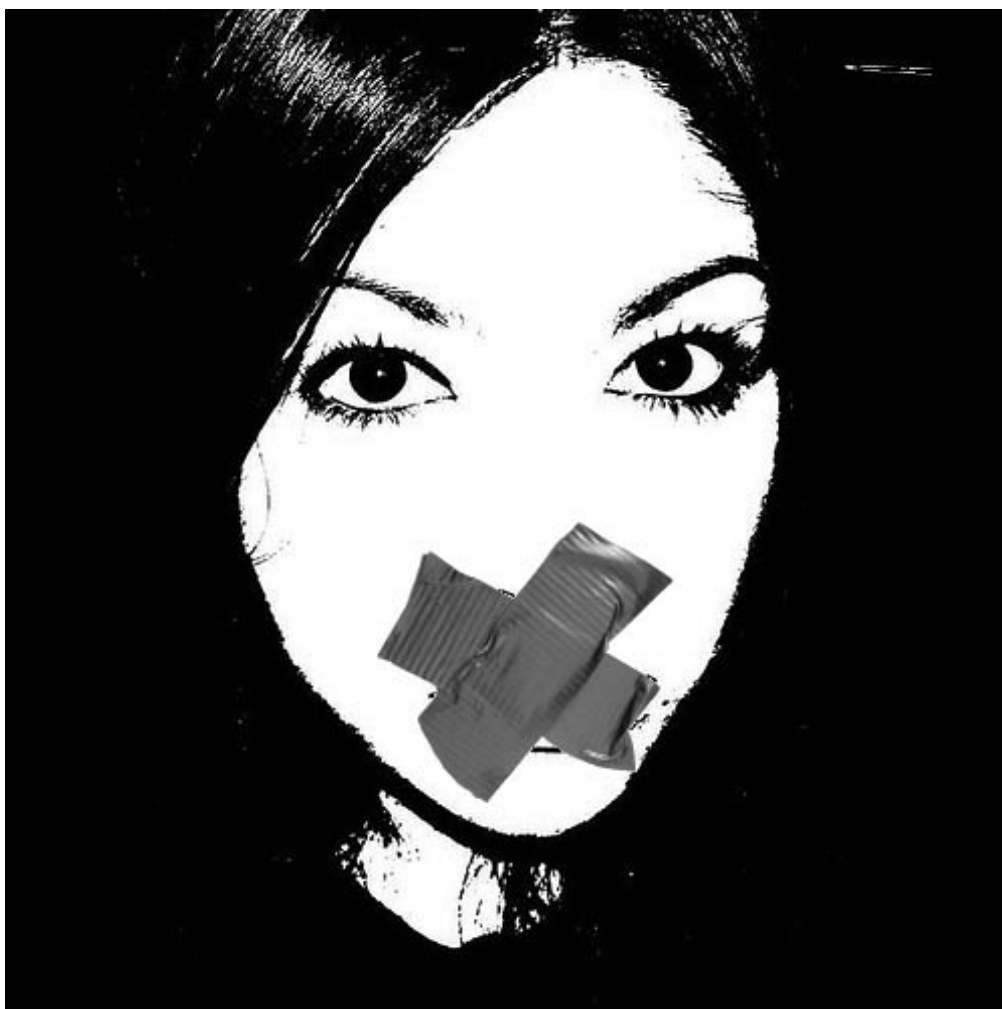
25. diritto a CONOSCERE I PROPRI DIRITTI: filastrocca

Attraverso questa filastrocca si fa indovinare quest'ultimo diritto.

*Se li conosci li puoi far valere
e nessuno te la darà a bere
il tuo potere loro saranno
per proteggerti da ogni danno*

Materiali di supporto ai quesiti:

A) DIRITTO DI OPINIONE



B) DIRITTO DI ASSOCIAZIONE



Per aiutare a comprendere meglio il diritto e/o per attivare la riflessione si possono usare anche le seguenti immagini che suggeriscono l'idea dell'“Unione fa la forza!”



c) DIRITTO AL CIBO (ad una corretta alimentazione,

È importante far prendere coscienza ai bambini che non basta che sia garantito il cibo perché il diritto si consideri pienamente garantito, ma è necessario che vi sia una adeguata e corretta alimentazione. Riflettere con gli studenti sulla diversità delle situazioni raffigurate nelle immagini.

1.



2.



2.



3.



3.



D) DIRITTO ALLA CASA (ad avere un'abitazione sicura ed adeguata)

Riflettere con gli studenti sulla diversità delle situazioni raffigurate nelle immagini.

1.



2.

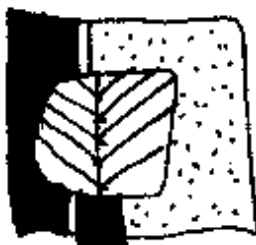


3.



E) DIRITTO AL GIOCO



I Diritti Naturali**I DIRITTI NATURALI
di bimbi e bimbe****di Gianfranco Zavalloni****1****IL DIRITTO ALL'OZIO**

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2**IL DIRITTO A SPORCARSI**

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3**IL DIRITTO AGLI ODORI**

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4**IL DIRITTO AL DIALOGO**

ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5**IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI**

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6**IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO**

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7**IL DIRITTO ALLA STRADA**

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8**IL DIRITTO AL SELVAGGIO**

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9**IL DIRITTO AL SILENZIO**

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10**IL DIRITTO ALLE SFUMATURE**

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

ALLEGATO 5

Svolgimento dell'attività

Il gioco delle identità consiste nell'immedesimazione degli studenti in nuove identità di bambini che vivono in varie parti del mondo e in tanti contesti differenti.

Ai ragazzi verrà distribuito un foglio in cui viene descritta una situazione di vita nella quale si chiederà ad ognuno, reciprocamente, di identificarsi, mantenendo segreta la propria identità ai compagni. L'insegnante dovrà facilitare tale processo facendo distanziare opportunamente i bambini, invitando loro a chiudere gli occhi e a rimanere in silenzio per seguire la voce-guida dell'insegnante che li accompagnerà attraverso la quotidianità del bambino di cui hanno assunto l'identità (la voce-guida potrà accompagnare questa fase con sollecitazioni cadenzate come: "Immagina di svegliarti con la nuova identità... dove sei? Quanti anni hai? Cosa ti aspetta nella tua giornata? ...").

Terminata questa fase, l'insegnante, sempre facendo rimanere distanziati i ragazzi, comincerà a leggere alcuni diritti derivanti dalla Convenzione del 1989 sui diritti del fanciullo, ed ogni studente dovrà alzarsi in piedi nel caso in cui percepisca che il proprio personaggio non gode di quel determinato diritto. Agli studenti che si sono alzati in piedi verrà chiesto di descrivere la propria nuova identità e di spiegare il perché della privazione. In questo modo si potrà avere la percezione di quanto i bambini siano consapevoli delle condizioni di esercitabilità dei diritti in altre parti del mondo e in altri contesti. Sarà inoltre possibile instaurare una riflessione sulle cause e sulle conseguenze del mancato rispetto di taluni diritti.

Di seguito alcune delle identità utilizzate, che possono essere costruite ed attualizzate dagli stessi insegnanti o educatori che proporranno la dinamica.

Materiali necessari

Da stampare: cartellini identità

Cartellini identità**SANAT**

Ciao! Sono Sanat. Sono un ragazzo di 15 anni e vengo dall'Afghanistan. Vivo in Italia da circa un anno, sono arrivato in Italia da solo per cercare un lavoro ed aiutare la mia famiglia.

Purtroppo la vita anche qui è difficile, sono senza documenti perciò devo fare in modo che la polizia non mi trovi, altrimenti mi rimanda a casa. Non avendo documenti non posso lavorare in regola e devo accontentarmi di quello che qui chiamano "lavoro in nero". Il lavoro in nero è irregolare, ossia non è protetto dalla legge. Quindi molto spesso si lavora tante ore, senza le condizioni di sicurezza adeguate e la paga è davvero misera. Per esempio io in questo momento lavoro nei campi, faccio il bracciante e raccolgo la verdura che è matura. È un lavoro stagionale perciò oggi c'è e domani chi lo sa... ma non ho alternative! Lavoro tante ore al giorno, è faticoso e vengo pagato davvero molto poco, mi basta a mala pena per sopravvivere e sono costretto a vivere in una baracca con altre persone che si trovano nella mia stessa condizione.

PATRIK

Salut! Ouvero... Cíao! Sono un bambino di 10 anni, mi chiamo Patrik e vivo a Parigi, in Francia. Sono figlio unico.

La maggior parte del tempo la passo a casa con la mamma e il papà ma ogni tanto, soprattutto in estate, sto qualche settimana dai nonni che abitano distante da noi. Mi piace molto stare con loro perché vivono in campagna e quando sono lì mi fanno fare dei piccoli lavoretti fuori all'aperto. A volte vado nell'orto con il nonno a piantare la verdura, altre volte aiuto la nonna nel giardino: diamo da bere ai fiori, togliamo le erbacce...

Sono attività a volte un po' faticose, ma grazie alle quali impari un sacco di cose sulla natura!!!!

CHENGA

Ciao! Sono Chenga... vivo in Somalia, ho 12 anni e da quando ne avevo 10 sono un bambino soldato! Ricordo ancora quando un giorno, all'uscita della scuola, le milizie locali hanno preso me e i miei compagni e con il furgone ci hanno portati al campo.

Ci hanno insegnato a sparare e a non avere paura.

Mi manca tanto la mamma, ma so che così coraggioso, come sono ora, potrò difenderla dai nemici... spero di rivederla presto...

CATERINA

Sono Caterina.

Ho 12 anni e vivo a Roma.

Vado a scuola, mi piace suonare il violino e anche andare a danza.

Ogni pomeriggio, dopo scuola e i compiti, sono impegnata in qualche altra attività...

Però alla sera quando arriva a casa la mamma mi piace stare in cucina con lei ed aiutarla a preparare la cena. Lei è sempre molto stanca dopo lavoro, anche io lo sono, ma sono contenta di stare un po' con lei e di aiutarla....

YUSSUF

Sono Yussuf, ho 11 anni e vivo in un piccolo villaggio in Nigeria. Vado a scuola ogni mattina e per arrivarci devo camminare per quasi un'ora... ma non è troppo pesante fare tutta quella strada, sono sempre in compagnia dei miei amici. Mi piace andare a scuola, anche se devo dire che siamo in troppi in classe (siamo quasi 40 alunni...). Ogni giorno quando torno da scuola vado al campo per aiutare i miei genitori e con me vengono pure i miei fratelli.

Quando torniamo, mentre mia mamma prepara il riso o quello che c'è, io e i miei fratelli ripassiamo quello che abbiamo fatto a scuola. Non è sempre facile perché a volte il raccolto non va bene e papà deve chiedere prestiti su prestiti per poter mantenere la famiglia. Nonostante questi problemi e anche se non abbiamo molte cose io sono felice, la mia famiglia è molto unita e ci diamo sempre una mano!

AMINATA

CIAO, SONO AMINATA. SONO UNA RAGAZZA DI 13 ANNI E VIVO IN SIERRA LEONE A FREETOWN. NON HO UNA FAMIGLIA, NÉ UNA CASA. IL PAPÀ NON L'HO MAI CONOSCIUTO, MENTRE LA MAMMA È MORTA DI TUBERCOLOSI CIRCA DUE ANNI FA A CAUSA DELLE MANCATE CURE SANITARIE. DA ALLORA VIVO PRATICAMENTE PER STRADA E MI ARRANGIO COME POSSO.

NON SONO LA SOLA A NON AVERE CASA: ANCHE ALTRI RAGAZZI RIMASTI ORFANI COME ME VIVONO IN STRADA. MANGIAMO QUELLO CHE TROVIAMO E A VOLTE QUANDO NON RIUSCIAMO A RECUPERARE NULLA, PER SOPRAVVIVERE SIAMO COSTRETTI A RUBARE QUALCOSA AL MERCATO. NON SONO FELICE DI RUBARE, MA ALTRIMENTI NON AVREI DI CHE MANGIARE....

MICHELE

Sono Michele e ho 11 anni, vivo ad Augusta in Sicilia.

Ho due fratelli di 15 anni e 9 anni. La mia mamma ha un negozio di fiori mentre il papà, adesso, non sta lavorando perché sta male.

Si è ammalato in fabbrica in seguito all'esposizione di sostanze molto nocive per la salute e in questo periodo è spesso all'ospedale. Quando lo vado a trovare i dottori sono sempre molto gentili con me e i miei fratelli.

La mattina vado a scuola, poi il mercoledì e il venerdì vado a calcio. Mentre gli altri giorni aiuto la mamma in fioreria: do l'acqua a tutte le piante, lucido le foglie e spazzo il pavimento, mentre Rosario, mio fratello più grande, va a consegnare i fiori e le piante ai vari clienti. Anch'io quando sarò più grande potrò farlo e non vedo l'ora perché mi piace girare per la mia città.

STEVEN

Sono Steven, ho 11 anni e vivo a Boston negli Stati Uniti. Mi piace andare a scuola, ho molti amici e mi diverto molto.

Soprattutto mi piace praticare sport!

Da qualche settimana ho cominciato a fare un lavoretto perché vorrei tanto comprarmi la bicicletta nuova.

Al mattino, prima di andare a scuola, consegno i giornali porta a porta nelle case del mio quartiere.

A volte mi dispiace dovermi svegliare prima per fare il giro di consegna, ma sono anche molto soddisfatto: sto guadagnando i miei primi soldini!!

BAHARA

Sono Bahara, ho 14 anni e sono Irachena, vivo a Baghdad, la capitale dell'Iraq e abito con mia sorella e con la mia nonna.

La mia mamma e il mio papà sono morti a causa della guerra che c'è nel mio paese, hanno bombardato la mia casa: io e mia sorella eravamo a scuola, ma mamma e papà erano dentro in casa a preparare i dolci da vendere al mercato.

Non è bello vivere a Baghdad, io ho sempre tanta paura, c'è tanta violenza in questa città.

Ormai non vado più a scuola, io e mia sorella dobbiamo occuparci della nonna e dobbiamo provvedere da sole a tutto. Così dobbiamo lavorare in un laboratorio tessile per 12 ore al giorno.

Quando usciamo dal laboratorio siamo stanche, prepariamo la cena e andiamo a letto.

PAULO

Sono Paulo, ho 15 anni e vivo a Rio de Janeiro in Brasile.

Vivo in una casa piccola piccola in una zona periferica della mia città; vivo in una grande favelas, un quartiere povero.

La mia città è molto bella e ci sono tanti turisti che vengono a visitarla. Io non vado più a scuola, ci sono andata fino a 2 anni fa, poi la mia famiglia non poteva continuare a pagarmi gli studi e così mi sono dovuto dar da fare!

Visto che sono bravo a dipingere vado ogni pomeriggio in città a vendere i miei disegni (per lo più ritratti della mia città o delle spiagge del Brasile) per migliorarmi sto anche facendo un corso di pittura.

Lavoro ogni pomeriggio in una delle piazze della città, mentre la mattina do una mano a casa.

EDWIN

Ciao, sono Edwin. Sono un ragazzino di 12 anni, vivo in Argentina. Ho due fratelli di 9 e 14 anni.

Ogni mattina vado a scuola mentre al pomeriggio, con i miei fratelli, aiuto i miei genitori che hanno un allevamento di mucche. Ne abbiamo quasi 100!

Spesso litigo con il papà perché io, al pomeriggio, vorrei tanto andare a giocare a calcio e stare con i miei amici, ma il papà mi dice che non posso e che devo aiutare la mia famiglia prima di tutto, come fanno i miei fratelli.

Io sono proprio stanco perché almeno un pomeriggio alla settimana vorrei passarlo giocando a pallone e restando con i miei amici...

VIVIAN

Sono Vivian, ho 13 anni e vivo in Austria a Salisburgo.

Frequento la scuola media e vivo con mamma, papà e 4 fratelli.

I miei genitori sono i proprietari di una pizzeria.

Dopo la scuola vado a prendere i miei due fratelli più piccoli, poi andiamo a casa e mangiamo tutti insieme il pranzo che ci ha preparato mamma.

Nel fine settimana e d'estate siamo spesso in pizzeria con i nostri genitori... ci divertiamo un sacco a dare una mano a mamma e papà... A volte magari è un pochino faticoso e vorrei solo giocare con i miei amici... ma sono felice di contribuire con il mio lavoro in famiglia! E poi spesso mi vengono a trovare i miei amici e mamma mi lascia stare in giardino e giocare con loro...

LUCÀ

Sono Luca, ho 8 anni e frequento la II elementare a Ponzano.

Vivo in una bella casa insieme a mamma, papà, alla nonna e al mio cane Attila.

La mattina vado a scuola e nel pomeriggio sono sempre impegnata in tante cose diverse: alle volte cucino insieme alla mamma, il lunedì vado a pallavolo e altre volte accompagno il papà al lavoro; lui fa l'elettricista e a me piace stare al lavoro con lui. Ogni tanto lo aiuto persino, passandogli gli attrezzi di cui ha bisogno. Da grande voglio diventare come lui!

RANIA

Sono Rania e sono indiana. Ho 12 anni e faccio parte di un gruppo di bambini (e bambine) lavoratori, sono una Nats.

Prima di far parte di questo gruppo lavoravo tutto il giorno insieme ai miei genitori; non mi stancavo tanto, ma non andavo a scuola e a volte mi annoiavo.

Poi ho conosciuto una ragazza che lavorava al mercato, ma che la mattina andava a scuola.

Adesso anch'io faccio parte della stessa organizzazione, aiuto sempre i miei genitori ma vado anche a scuola e una volta alla settimana mi trovo con altri ragazzi per organizzare momenti di festa e parliamo della nostra vita e dei nostri problemi.

CARLOS

Sono Carlos e vivo a Bogotá. La mattina vado al mercato con la mamma a vendere la verdura e poi ogni pomeriggio vado a scuola alla Fondazione. Ho 12 anni e da 5 anni sono un bambino lavoratore organizzato, un NATs, sono anche il rappresentante del mio gruppo e partecipo ogni settimana alle riunioni in cui decidiamo come spendere i soldi per la scuola o per i laboratori di lavoro che ci sono nella fondazione (biglietti di carta, bracciali e carta riciclata).

Nella mia scuola anche gli alunni decidono come organizzare i tempi e le attività.

Sono felice perché lavoro, mi rendo utile alla famiglia e andando a scuola cresco e imparo tante cose e grazie alla mia fondazione tutto perché vadano meglio le cose.

Jonathan

Sono Jonathan e vivo a Londra, ho 11 anni, vado a scuola e ho tanti amici.

La mia mamma fa la maestra e il mio papà è un meccanico.

Ogni pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, se non piove vado a giocare al parco con i miei amici.

Quando torno dal parco preparo la tavola e aspetto che tornino i miei genitori dal lavoro.

Susanna

Ciao sono Susanna e ho 16 anni, vivo a Torino insieme alla mia famiglia. Ormai non vado più a scuola, non mi piace tanto studiare e da quest'anno ho deciso di fare altro.

Il mese prossimo inizio a lavorare in un bar, lavorerò tutte le mattine e il pomeriggio inizierò un corso per diventare estetista.

Ho deciso di lavorare anche perché nella mia famiglia c'è bisogno di soldi visto che papà a causa di un incidente sul lavoro non può più lavorare.

Nonostante la situazione a casa non sia delle migliori sono contenta perché credo che lavorando sarò molto utile a mamma e papà.

SELMA

Ciao sono Selma, ho 13 anni ed abito in Senegal. Faccio la domestica per una famiglia ricca della città. Vivo con loro, ma non mi trattano molto bene. Mi fanno lavorare tante ore al giorno pagandomi molto poco: devo occuparmi della casa e dei bambini. Non ho il tempo né per andare a scuola né per giocare... non riesco nemmeno a vedere la mia famiglia!

ZONG

Ciao... sono Zong e sono un bambino di 9 anni... vivo con i miei genitori e mio fratello di 12 anni nelle campagne di Yarkand, in Cina.

Al mattino vado a scuola, nella mia classe siamo in 40 bambini... al pomeriggio lavoro nelle piantagioni di riso insieme ai miei genitori e a mio fratello. La sera quando torno a casa sono molto stanco e non ho voglia di mettermi a studiare, ma poi penso alle punizioni che mi aspettano nel caso in cui vada a scuola senza aver fatto i compiti e allora con fatica comincio a svolgerli.

Vorrei tanto aver almeno un po' di tempo per stare a giocare con il mio amico Cheng.

BRAD

Ciao! Sono Brad. Sono un bambino di 9 anni. Vivo a Vancouver, in Canada, ma non ancora per molto. Infatti io e la mia famiglia, ovvero i miei genitori e mio fratello più piccolo Sam, tra poco ci trasferiremo a Los Angeles negli Stati Uniti, dove c'è lo studio di registrazione. Da un anno a questa parte, infatti, recito in una serie televisiva molto famosa qui, dal titolo "Cane e gatto", dopo che sono stato scelto ad un provino al quale mi aveva accompagnato mia mamma. Mi piace fare l'attore perché mi diverto tranne quando bisogna ripetere la scena perché non è venuta bene, ma l'idea di dovermi trasferire in un'altra città e di non vedere più i miei compagni di classe ed i miei amici mi rattrista molto e allora spero che le puntate finiscano presto.

CRISTIANO

Mi chiamo Cristiano e ho 10 anni, vivo a Madrid, in Spagna.

Sono un ragazzo timido, vivo con la mia mamma in un piccolo appartamento al decimo piano.

A scuola non va tanto bene... mi piace molto di più stare in negozio con la mamma. Ha una piccola cartoleria in centro città. È divertente darle una mano, mi sento importante quando lei finisce prima e non si deve fermare oltre l'orario di lavoro per sistemare le cose appena arrivate. È bello perché così torniamo a casa insieme e lei ha più tempo, dopo aver preparato la cena, di stare un pochino con me.

GURI

Sono Gurj e ho 9 anni. Sono tessitrice di tappeti in un laboratorio di Kathmandu, la capitale del Nepal. Qui ci sono molti bambini e bambine come me... i proprietari ci fanno lavorare perché abbiamo mani piccole e agili, perfette per tessere. Costiamo poco... ci sorveglia un adulto. Si accerta che lavoriamo in continuazione. Quando si arrabbia, ci picchia con la bacchetta. È da un anno che lavoro qui, con le altre bambine. Alcune avevano solo cinque anni quando hanno iniziato. Mangiamo e dormiamo nel laboratorio; c'è poco spazio e l'aria è piena di polvere di lana. Per tessere un tappeto quattro bambini hanno un mese di tempo. Il capo dice che ha prestato dei soldi ai nostri genitori, che dovremo lavorare finché non sarà ripagato il prestito. Ci possiamo riuscire solo se lavoriamo sedici ore al giorno, senza ammalarci. Spesso mi chiedo quanto dovrò rimanere ancora davanti al telaio... quando tornerò a casa?"

PACO

Ciao! Mi chiamo Paco ha 10 anni. Dall'anno scorso faccio il mestiere di spaccapietre in Perù. C'è molto lavoro, perché la cava a cielo aperto dove trascorro in media 10 ore al giorno è vicina alla capitale, Lima, e per le imprese edili è conveniente venire qui a comprare materiali per costruire i palazzi e le strade. Siamo quasi tutti ragazzi, a lavorare con martello e piccone. Ci siamo passati la voce di questo lavoro, nel quartiere povero dove vivevamo, e la mattina veniamo su in gruppo, con l'autobus per un'ora e poi a piedi. A volte un camion ci dà un passaggio. Non è un lavoro che mi piace, faccio tanta fatica che a volte mi sento morire. Ma cos'altro potrei fare, non ho finito neanche due anni di scuola. Siamo poveri, i soldi servono. Spero solo di non farmi male, ci sono spesso incidenti. Comunque meglio qui che in miniera, come tanti amici miei rimasti al paese.

DAVID CAMILO

Ciao! Sono David Camilo e vivo in Guatemala, ho 10 anni e vado a scuola nel mio villaggio.

Sono un bambino indigeno e insieme alla gente del mio villaggio fatico a far rispettare la mia cultura. Alla mia gente non è riconosciuto il diritto a vivere liberamente nella propria terra... da anni lottiamo perché i nostri usi e costumi vengano rispettati. Io sono fortunato perché a scuola oltre allo spagnolo studio anche la mia lingua indigena. Ma in altre parti del Paese non è così. Dopo la scuola ogni mattina raggiungo la mia famiglia alla collina per lavorare la terra, che ci dà il cibo e con la quale guadagniamo quel che serve per vivere.

SONA

Sono Sona e ho 13 anni, vivo nello stato indiano del Tamil Nadu. Faccio la sigaraia: lavoro cioè in una fabbrica di bidis, le tipiche sigarette indiane fatte di un'unica foglia di tabacco arrotolata. Non vado a scuola, al lavoro, se siamo in ritardo ci picchiano. Ci rimproverano sempre: "non alzate gli occhi, arrotolate bene le sigarette, sbrigatevi". Si lavora dalle 8 di mattina alle 9 di sera, con un'ora per mangiare. Ho male alle mani, alle gambe, al collo, alla schiena. Tutti i nostri genitori sono indebitati con i padroni, gli interessi si accumulano e noi dobbiamo continuare a lavorare.

FAVIO

Ho 12 anni e sono molto fiero del mio lavoro di bigliettaio e aiuto-autista in Bolivia. Ho cominciato a fare questo lavoro tre anni fa. Lavoro fino alle sei di sera, poi vado a scuola, dalle sette alle nove, alle dieci torno a casa, come papà, che fa anche lui l'autista. La mattina alle cinque usciamo insieme, per andare a lavorare. Guadagno sei dollari boliviani (1 euro) al giorno. La mattina mi metto all'incrocio dove sta il capolinea degli autobus e aspetto che qualche autista mi chiami. Poi pulisco l'autobus dentro e fuori e dopo colazione iniziamo il turno. Studio perché da grande vorrei fare il medico e comprarmi dei vestiti, delle belle scarpe e cravatte; anche il meccanico mi piacerebbe fare o l'autista di autobus. Però sono sempre stanco, la sera a scuola mi addormento spesso e non riesco a seguire la lezione. I soldi che guadagno li metto da parte, perché dobbiamo ancora pagare per l'allaccio all'acqua potabile. La casa in cui vivo è un po' brutta perché mancano le fogne; prima però era peggio perché dovevamo andare a prendere l'acqua fuori per strada.

MANUEL

Mi chiamo Manuel, sono colombiano, ho 12 anni e sono un bimbo lavoratore. Prima estraevo il carbone nella miniera di Topaga, faticando sottoterra, a venti o trenta metri di profondità, in condizioni pessime. Poi ho incontrato Crecer, una cooperativa di ragazzini autogestiti, che invece di scendere in miniera comperavano pezzi di carbone e ne ricavano oggetti - statuette, portacandele, collane... - da vendere. Oggi mi guadagno da vivere intagliando il carbone - la mia famiglia infatti è povera e non può fare a meno del mio contributo economico -, ma frequento anche la scuola, ponendo le basi per un futuro migliore.

PEDRO

Io sono Pedro e ho 17 anni. Vivo a 5 km dalla capitale peruviana, Lima. Qui c'è una cava dove la terra è ottima per fabbricare i mattoni... da quando avevo otto anni lavoro nella cava. Sono svelto ed efficiente: mi do da fare da mezzanotte fino al mattino, quando il caldo dà un po' di tregua e non secca l'argilla, riesco a produrre addirittura mille mattoni. In tre giorni posso guadagnare 23 soles... un pasto decente, a Lima, costa 4 soles. A scuola, però non ci posso andare.

FOUSSENATOU

Mi chiamo Foussenatou e vivo in Costa D'Avorio (Africa). Avevo 13 anni quando ho lasciato il Benin per la Costa d'Avorio: la mia famiglia mi ha venduta come schiava. La mia giornata inizia alle 5 del mattino: devo accudire i bambini della famiglia, portarli a scuola, poi rientrare per fare le pulizie.

In passato, era uso comune affidare un figlio a un parente più ricco, ma ora tutto questo non esiste più, i bambini vengono venduti e basta. Le famiglie non sanno a cosa vanno incontro i figli, nelle case di città, o nelle piantagioni della Nigeria o della Costa d'Avorio... altrimenti non li cederebbero!

NIHAL

Il mio nome è Mohen, sono pakistano: io e mio fratello Nihal tessiamo tappeti da quando avevo quattro anni. A lavorare ci hanno mandato i genitori: non avevano soldi per mantenerci. Rischiamo di tagliarci le dita e passiamo giornate intere a lavorare. Spesso due giorni in una stessa settimana dobbiamo lavorare tutto il giorno e la notte. Nihal è sempre depresso e cerca di scappare. Allora il capo tessitore gli sta addosso e non lo lascia muovere per tre o quattro giorni.

GILBERTO

Mi chiamo Gilberto e ho 14 anni, ma ho fatto già un sacco di lavori: il pescatore, l'attore di strada, il lavavetri, il musicista sugli autobus. Vivo in Brasile e sono uno dei cinque milioni di bambini lavoratori del mio paese. Ho lasciato i giocattoli a sette anni, e non ci trovo niente di strano. Necessità, colpa del governo, che non ha i programmi giusti per togliere dalla strada quelli come me. Nessuno mi ha costretto a lavorare ma se non lo avessi fatto non avrei avuto nulla da mangiare: ho iniziato lavando i vetri, poi mi sono messo a suonare con un amico. Quanto guadagno? Quanto basta per dare qualche soldo a mia madre e comprarmi un panino.

In strada ho incontrato un'associazione che aiuta i bambini lavoratori, grazie a loro ho ripreso a studiare e ho imparato cose nuove: fare graffiti, ballare danze tradizionali. Non ho smesso di lavorare ma ho capito che nella vita si possono fare molte cose: una di queste è unirsi ad altri come me, perché insieme ci possiamo aiutare e avere più forza quando vogliamo far sentire la nostra voce...

SHAIID

Il mio nome è Shaïd, ho 16 anni e vivo in Bangladesh. Aveva solo 7 anni quando sono stato rapito da un uomo e portato in Medio Oriente, venduto ad un uomo arabo per 30 mila dinari che mi ha messo ad occuparmi di cammelli, ne aveva circa 50-60 di razza. All'inizio mi chiese di occuparmi degli animali e un istruttore mi insegnò a cavalcarli. Dopo un allenamento estenuante, iniziai a partecipare a gare professionali. Non ero pagato per il mio lavoro ma quando vincevo le gare il padrone mi regalava 100-200 dinari. Non mi dava molto da mangiare quindi ero sempre affamato. Quando chiedevo qualcosa mi picchiavano. Pesavo solo 20 chili. Non potendo più cavalcare per lo scarso peso, sono diventato inutile per il padrone arabo, che chiese a qualcuno di rispedirmi in Bangladesh. Ora vivo in un centro di accoglienza da più di un anno. Frequento la scuola, pratico il canto, il ballo, la recitazione e sto imparando il mestiere di addestratore di cavalli. Ogni tanto vado in una scuderia qui vicino dove do una mano e in cambio mi vengono insegnati i segreti del mestiere...

ALLEGATO 6

Svolgimento dell'attività

Il gioco dell'asta dei diritti, prevede di scegliere 20 diritti tra quelli della Convenzione Onu del 1989 (trovi una versione semplificata della Convenzione nell'allegato 4 – sezione Diritti) e di suddividere gli studenti in gruppi da 5/6 bambini, ognuno dei quali si sceglierà un nome. Essi compongono le frazioni di un unico villaggio e, sfortunatamente, vivono in un'epoca oscura in cui sono privati di qualsiasi diritto. Fortunatamente per loro in questa città arriva un Signore molto potente che in cambio di elementi preziosi (rappresentati dai fagioli) promette loro di concedere i diritti. Ogni diritto verrà donato alla frazione che risulterà la migliore offerente.

- Ogni gruppo avrà 40 fagioli
- Ogni diritto dovrà essere conquistato offrendo almeno 6 fagioli
- In totale ci saranno 20 scatoline ognuna rappresentativa di uno dei 20 diritti selezionati.

Ai ragazzi saranno lasciati alcuni minuti per organizzare la loro strategia. Gli si dirà esplicitamente che l'obiettivo è quello di garantire il maggior benessere alla collettività.

A questo punto si darà via all'asta. Sarà compito dell'insegnante osservare i comportamenti dei ragazzi, come si organizzano, quali sono i loro obiettivi, quali le dinamiche, i sentimenti che circolano tra i vari gruppi.

Una volta distribuiti tutti i diritti, o una volta che i ragazzi abbiano terminato tutti i fagioli, ci si riunirà per riflettere sull'attività.

L'attività in alcune classi fa emergere una forte competitività tra gruppi, in questi casi è bene cercare di aspettare qualche momento prima di iniziare la riflessione, magari dicendo apertamente che lo scopo del gioco non era quello di avere un vincitore e che forse un po' tutti hanno perso.

A questo punto si può iniziare la riflessione magari partendo dalle impressioni dei ragazzi, oppure da qualche aspetto interessante osservato dall'insegnante.

Sarà importante riflettere su come i ragazzi si sono organizzati per raggiungere l'obiettivo: hanno scelto l'organizzazione e la coordinazione tra gruppi oppure l'individualismo e la competizione? Si può ragionare assieme sul perché di questa scelta? È stata la scelta migliore? E se si fossero uniti invece di farsi la "guerra"? Cosa ci insegna questa attività?

L'obiettivo sarà quello di farli ragionare sul fatto che unendo i fagioli e quindi con la collaborazione di tutti sarebbe stato semplice ottenere tutti i diritti.

Materiali necessari

Da stampare: Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (vedi allegato 4).

Altro: 300 fagioli, 20 scatole che rappresentano 20 diritti.

Per riflettere: INTERVISTA A PABLO

Tu sai cos'è un diritto e cos'è un dovere?

Sì, ne abbiamo parlato in associazione. Un diritto è qualcosa che nessuno ti può togliere e che tutti dobbiamo avere, sono tutte le cose che "puoi fare" e sono importanti per vivere bene. Perché questo accada abbiamo il dovere di rispettarli. Tutti lo devono fare: bambini, adulti e anche il governo! Il dovere è invece quella cosa che "devi fare" per il benessere di tutti.

Per esempio, abbiamo il diritto di poter cantare, ma non lo possiamo fare in classe mentre l'insegnante spiega, perché tutti hanno il diritto di imparare e cantando non si rispetta questo diritto. Abbiamo il diritto all'istruzione, per migliorarci, ma andare a scuola è anche un dovere: dobbiamo impegnarci per far crescere la comunità, ognuno deve fare la sua parte!

Purtroppo non tutti i bambini possono andare a scuola perché in tanti paesi c'è la guerra, non ci sono abbastanza scuole e poi devi avere i soldi per la divisa, i libri... in associazione ci hanno spiegato che è il governo, con l'impegno della popolazione, che deve garantire i diritti, ma non sempre è così e quindi la gente deve darsi da fare per sistemare le strade, per portare l'acqua a casa sua o per costruire le scuole. Per questo sono importanti le associazioni come la mia che aiuta la gente, arrivando dove non arriva il governo.

Perché sono importanti i diritti dei bambini?

Perché spesso i bambini vengono maltrattati e sfruttati dai più grandi e non è giusto, i diritti servono per proteggere i bambini da questo. A volte gli adulti credono di poterci raggirare e di poterci far del male perché siamo piccoli, ma se tu conosci i tuoi diritti, ti puoi difendere più facilmente! Invece se non li conosci, puoi essere ingannato e non puoi sapere che alcune cose non si devono fare.

Ci sono diritti più importanti di altri?

No, credo che tutti i diritti siano importanti: è importante la vita, avere un nome o andare a scuola, avere del tempo libero e poter seguire le proprie passioni. Ci sono alcuni diritti però

che non sono riconosciuti da tutti i paesi, ad esempio: il diritto a vivere in un ambiente pulito, non inquinato o il diritto al lavoro. Io credo che anche per i bambini debba essere rispettato il diritto al lavoro, purché sia degno. Perché se si impedisce ai bambini di lavorare, ma loro lo devono fare per sopravvivere la conseguenza è che si ritrovino a fare lavori di nascosto dove non vengono pagati il giusto, lavorano troppe ore, sono in pericolo o in un ambiente malsano. Se il lavoro fosse un diritto, allora ci sarebbero anche i doveri per i padroni e delle regole da seguire perché il lavoro sia adatto all'età.

I diritti nel tuo quartiere vengono rispettati?

Non tutti, ad esempio ci sono bambini che non vanno a scuola, persone che si ammalano e non hanno i soldi per i medicinali, ci sono genitori che spendono i soldi guadagnati in alcol e poi arrivano a casa a picchiare i bambini e la loro mamma. In alcune case non c'è l'acqua e le persone devono prendere l'acqua dai vicini e quando piove la pioggia entra dal tetto. Nel mio quartiere c'è solo un parco, ma lo scivolo è arrugginito e le altalene sono rotte, l'unico campo da calcio non è asfaltato e quando piove diventa fangoso. Io i miei diritti li conosco, ma tanti bambini no, e nemmeno gli adulti sanno cosa sono i diritti, molti di loro non sanno né leggere né scrivere.

Come credi che si potrebbe migliorare il rispetto dei diritti dei bambini?

Bisogna far conoscere i diritti ai bambini perché li facciano valere, ma anche gli adulti devono sapere che sia loro che i più piccoli hanno dei diritti. In associazione cerchiamo di fare qualcosa quando un nostro compagno è in difficoltà, non aspettiamo semplicemente che gli altri, gli adulti o il governo, si diano da fare o se ne preoccupino. Ad esempio, una amica e la sua famiglia non avevano da mangiare perché la mamma aveva perso il lavoro e noi abbiamo portato tutti qualcosa come riso, pasta, fagioli, sale... abbiamo fatto così una volta a settimana fino a quando la mamma ha trovato un lavoro. Un'altra volta un amico non aveva i soldi per le scarpe per fare ginnastica a scuola e non poteva fare lezione. Allora noi abbiamo organizzato una vendita di dolci in associazione e così abbiamo guadagnato abbastanza per regalargli le scarpe che gli servivano.

Approfondimenti:

Migranti, il traffico umano verso l'Italia che vale 400 milioni all'anno

DIVERSI STUDI MOSTRANO COME IL DIVIETO DI MIGRARE ALIMENTI IL FIORENTE BUSINESS DEL TRASBORDO DI IMMIGRATI. UN PO' COME ACCADEVA CON GLI ALCOLICI AI TEMPI DI AL CAPONE



All'inizio della Grande depressione, Al Capone incassava circa 60 milioni di dollari l'anno dalla produzione e vendita clandestina di alcolici. È l'equivalente di 800 milioni attuali e per ogni cent il boss sapeva esattamente chi ringraziare: i membri del Congresso che nel 1919 avevano votato il diciottesimo emendamento, quello che vietava di distillare e distribuire alcol in America e apriva così l'era del proibizionismo. La mafia aveva ricevuto un monopolio in dono.

L'industria criminale

È inutile cercare un Al Capone nel grande traffico clandestino di questi anni, quelli di persone dirette in Italia. Non esiste quel boss, perché fra l'Africa e il mare se ne trovano a centinaia. Tutti più piccoli del capo mafia di Chicago, ma altrettanto feroci. Una stima del Corriere fissa in almeno 400 milioni di dollari i ricavi da contrabbando e estorsione legati al flusso di migranti e rifugiati fino al punto di sbarco dalla Libia. Si tratta di un calcolo provvisorio e per difetto, perché non tiene conto delle tangenti ai posti di blocco e del lavoro forzato a cui decine di

migliaia di persone sono soggette durante il viaggio. Quella cifra però pone una domanda ai partiti in Italia e ai governi in Europa: qual è il diciottesimo emendamento in questa tragedia? Deve esistere da qualche parte un proibizionismo che alimenta le mafie attraverso il deserto e il mare, impone sofferenze ai migranti e costi evitabili ai Paesi che li ricevono. L'assenza di canali d'accesso legali e sorvegliati per chi vuole cercare lavoro in Europa ha prodotto un'industria criminale da (almeno) 400 milioni l'anno. Anziché proteggere l'Italia, quel divieto alimenta gli sbarchi e accresce la pressione sulle coste.

I costi delle rotte

La stima si basa su ciò che si conosce dei costi di viaggio e del fenomeno, feroce e diffuso, dei sequestri lungo la strada. Un quadro delle spese per arrivare a imbarcarsi emerge per esempio dalle interviste condotte nei mesi scorsi da Medici per i diritti umani (Medu). Quest'ultima è un'agenzia indipendente sostenuta dall'Unione europea e della Open Society Foundation, che ha chiesto a mille rifugiati quanto avessero versato ai trafficanti. Come mostra il grafico in pagina, le cifre variano ma il costo medio dall'Africa occidentale sembra attorno a 825 dollari dall'origine fino al barcone; dall'Africa orientale, è più caro: in media attorno ai 3.750 dollari. Le due rotte non hanno la stessa intensità. La via orientale è quella di chi viene da Eritrea, Somalia, Sudan o persino dal Bangladesh, nel complesso poco meno del 25% delle persone sbarcate in Italia nel 2016. Su circa 200 mila rifugiati quest'anno, il prelievo imposto su di loro dai trafficanti per il trasporto può avvicinarsi a 190 milioni di dollari. A questi si aggiungono circa 125 milioni estorti per le rotte dall'Africa occidentale. Da Paesi come Mali, Senegal, Gambia, Costa d'Avorio o Nigeria arriveranno con tutta probabilità quest'anno almeno 150 mila persone, in base del primo semestre 2017. Per loro i costi sono inferiori, ma su numeri più alti. In totale l'estorsione sui percorsi fino all'imbarco frutta così almeno 315 milioni di dollari. Ovviamente, senza contare il costo della «protezione» da versare a più riprese alle bande armate locali lungo la strada. Scrive Mark Micallef, autore di un rapporto per la «Global Initiative against Transnational Organized Crime»: «Migranti e rifugiati sono semplicemente divenuti una materia prima da sfruttare per i gruppi armati che esercitano il controllo di fatto sul territorio libico».

Il riscatto

Un aspetto raccapricciante nell'industrializzazione dei traffici riguarda i sequestri in viaggio. Molte migliaia di persone sono già state catturate in questi anni e torturate fino a quando i familiari nel Paese d'origine non hanno pagato. Risulta da una recente indagine fra 2.700 rifugiati da parte dell'Organizzazione mondiale delle migrazioni, un'agenzia Onu, che il 52% degli uomini e il 33% delle donne erano stati catturati lungo la rotta in Africa. Spesso si chiede alle persone di telefonare a casa mentre vengono tormentate con cavi elettrici, per far sentire le urla ai familiari ed estorcere un riscatto. Secondo il rapporto di Micallef, per il rilascio i sequestratori chiedono fra tremila e cinquemila dollari. In base ai numeri noti, potrebbero dunque passare di mano in questo modo altri 80 milioni l'anno.

Proibizionismo

Siamo così a 400 milioni e ovviamente non è finita. Un riflesso delle sevizie subite nel viaggio emerge nel numero crescente di persone che in Italia ottengono per questo motivo il permesso per «protezione umanitaria» (diversa dal diritto d'asilo): sono stati quasi ventimila nel 2016, di cui almeno la metà proprio a causa dei traumi subiti lungo la strada. È dunque probabile che sia loro che anche il 60% dei richiedenti asilo ai quali viene negata qualunque tutela — sono migranti economici — non affronterebbero mai la rotta libica se esistessero canali d'accesso regolamentati. Magari con visti a tempo (e pagati) per cercare lavoro, vincolati ad accordi di rimpatrio con il Paese d'origine e possibilità di riconoscimento biometrico della persona. L'Italia allora vedrebbe crollare gli sbarchi. Dopotutto anche Franklin Delano Roosevelt, nel 1933, festeggiò la fine proibizionismo con un Martini corretto al Gin.

(Federico Fubini)

Articolo da OPEN MIGRATION (www.openmigration.org) del 12 DICEMBRE 2016

Morti in mare nel Mediterraneo: perché così tanti nel 2016?

4.733. NON ERA MAI STATO COSÌ ALTO IL NUMERO DI MORTI NEL MEDITERRANEO DA QUANDO L'UNHCR HA COMINCIATO A CONTARLI, NEL 2008. TRA MISSIONI INTERNAZIONALI E ONG DIVERSE NAVI PATTUGLIANO IL MARE CON LO SCOPO DI SALVARE VITE. ANALIZZANDO DIFFICOLTÀ DI COMUNICAZIONE E QUESTIONI POLITICHE, PROVIAMO A CAPIRE PERCHÉ SI CONTINUA A MORIRE COSÌ TANTO NELLA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE, QUELLA CHE PORTA IN ITALIA.

4.733. Non era mai stato così alto il numero di morti e dispersi nel Mediterraneo da quando l'Unhcr ha cominciato a contarli, nel 2008.

Ci sono voluti all'incirca 20 anni prima che le istituzioni – prima nazionali poi europee – cominciasse ad occuparsi anche di chi non arriva in Europa o ci arriva senza vita. E non solo – si fa per dire – perché si tratta di una delle più complicate sfide umanitarie della storia. Le morti del Mediterraneo sono un fatto politico, tra le concause delle crisi dell'Europa, la prova tangibile della distanza dai suoi valori ideali. “Vergogna”, gridava Papa Francesco all'indomani della strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013. Nella medesima occasione, il presidente del Consiglio assicurava “mai più morti”. Pur sapendo che la storia lo avrebbe sconfessato.

Quella tragedia è stata uno spartiacque. La prima missione militare con scopi umanitari nel Mediterraneo, Mare Nostrum, venne lanciata subito dopo. Una risposta emotiva, che, almeno sul piano umanitario, convinse. Non è allora un caso che quest'anno, quando si è sfondato per la prima volta il muro dei 4mila morti in mare, l'Europa abbia trasformato l'agenzia di pattugliamento dei confini europei Frontex nella Guardia Costiera e di Frontiera Europea. Forse anche perché Frontex è ormai alla corda, in termini di credibilità.

Chiamare le missioni con nomi diversi è un espediente utilizzato anche in altre occasioni. Un esempio è l'operazione Eunavfor Med, dispositivo delle marine militari europee di pattuglia in prossimità delle 12 miglia delle acque nazionali libiche, che ha mutato il suo nome in Sophia quando WikiLeaks ha fatto trapelare i contenuti di comunicazioni riservate in cui alti ufficiali parlavano di sparare contro i barconi per fermare i trafficanti. Lo “smantellamento dei network criminali” è infatti l'obiettivo principale della missione. Ad agosto, questo il bilancio della commissaria europea per la Giustizia, Vera Jourova, a seguito di un report redatto dalla britannica Camera dei Lord che ha definito “fallimentare” Sophia: l'operazione nei suoi primi 11 mesi ha prodotto l'arresto di 71 sospettati e la distruzione di 148 navi. E i morti? Nessun mandato in merito: vale solo la legge del mare, ma in 11 mesi Eunavfor Med ha salvato 16mila persone, spiega il documento.

Cosa c'è dietro i numeri del 2016 : 4.733. Un triste paradosso, per come è maturato.

Quello che si sta per concludere non è di certo l'anno in cui ci sono stati più arrivi sulle coste europee. Anzi, gli sbarchi sono diminuiti di un terzo, in virtù soprattutto del controverso

accordo Unione Europea – Turchia (almeno finché durerà, stando alle minacce della Turchia), con il quale Bruxelles ha promesso alla Turchia di Recep Tayyip Erdogan 6 miliardi di euro (in due tranche da 3 miliardi) e la cancellazione dei visti per visitare l'Europa in cambio della chiusura della rotta Turchia-Grecia, che lo scorso anno aveva prodotto oltre 800 mila arrivi. Una discutibile “pezza” al problema sbarchi, che però – come come volevasi dimostrare – non offre nulla in termini di riduzioni di morti e dei dispersi. Perché si muore soprattutto a largo della Libia o a largo di Lampedusa, lungo la rotta del Mediterraneo Centrale.

L'Italia per questo sta guidando il sempre più ridotto gruppo di Paesi membri UE che vuole stringere patti bilaterali con la sponda sud del Mediterraneo e fermare i migranti sulle coste extra europee. Ma il Gruppo di Visegrad (Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria), compatto, mina qualunque politica migratoria europea. Al contrasto interno all'UE si aggiunge il vuoto di potere che regna in Libia: come si può trattare con un Paese dove non esiste nemmeno un governo unitario?

Su Marine Traffick e Vessel Finder, siti di monitoraggio delle navi in mare utilizzati anche nel quartier generale di Frontex in Italia, a Pratica di Mare, il Mediterraneo sud è costantemente colorato dai vettori che rappresentano sullo schermo le navi in transito. Tra queste ce ne sono almeno cinque che dal 2015 sono armate da organizzazioni non governative e che pattugliano il mare con lo scopo di salvare vite.

Ma allora perché si continua a morire così tanto? La prima ragione è la difficoltà di comunicazione tra le missioni in mare (ONG, militari, Triton) e chi coordina le operazioni di salvataggio, la Capitaneria di Porto a Roma – anche perché sempre meno migranti partono con in dotazione un telefono satellitare, senza avere alcuna possibilità di mandare segnali di Sos. Coordinare i salvataggi significa anche coordinare le ricerche delle navi in difficoltà, senza però avere nessuna missione europea che sia in mare con questo scopo. Non tutti i natanti che intervengono, poi, sono adatti ad operazioni di salvataggio: soprattutto quando le prime sono navi mercantili, un'operazione che già di suo è molto difficile ha ancora meno possibilità di successo, come insegna il caso del naufragio del 18 aprile 2015.

Poi ci sono le “questioni politiche” legate alle missioni di salvataggio. Per quanto sia obbligo per tutti intervenire quando ci sono vite in pericolo, la realtà è a volte differente, scrive nella prefazione del report *Death by Rescue* (pubblicato lo scorso 16 aprile) l'europarlamentare Barbara Spinelli. A volte, racconta Spinelli, le imbarcazioni di Frontex ignorano le richieste di aiuto. Un caso rimasto storico, è accaduto nel dicembre 2014: tra l'Agenzia e il Dipartimento dell'Immigrazione e della Polizia di Frontiera del Viminale si è aperto un conflitto istituzionale con tanto di lettera di richiamo ufficiale perché il Centro operativo di controllo di Roma aveva chiesto con insistenza ad un'imbarcazione della missione europea di recarsi in un luogo dove si trovavano migranti in difficoltà, anche se fuori dalle aree di competenza dell'agenzia europea. Frontex alla fine è intervenuta. “L'agenzia ritiene che una telefonata satellitare non possa considerarsi di per sé un evento di search and rescue – scrive il direttore della divisione operativa dell'epoca, Klaus Rosler, in una lettera di risposta, citata da Spinelli – e raccomanda dunque che siano intraprese azioni per investigare e verificare, e solo in seguito, in caso di

difficoltà, attivare un altro assetto marittimo. Frontex, inoltre, non considera necessario e conveniente sotto il profilo dei costi l'utilizzo di pattugliatori (offshore patrol vessel) per queste attività di verifica iniziale al di fuori dell'area».

In più, non esistendo più alcuna missione europea con il mandato di salvare le vite dei migranti, si sono create confusioni su chi debba intervenire e nell'ambito di quale missione. E le navi in mare non sono sufficienti a svolgere tutto il lavoro. Un'operatrice umanitaria che per tutta l'estate è stata a bordo di una delle missioni nel Mediterraneo Centrale spiega che a volte è capitato che alcune navi militari, seppur le più vicine al luogo in cui si trovava un'imbarcazione alla deriva, non intervenissero, rifiutandosi di comunicare alla stessa Capitaneria di porto le loro coordinate. Segreto militare. "Non si può comunque negare il loro importante lavoro", precisa.

Ci sono poi casi di intervento in ritardo, per uno scarico di responsabilità tra capitanerie di Paesi confinanti. Per uno scaricabarile di responsabilità tra Malta e l'Italia – come dimostrato su l'Espresso da Fabrizio Gatti – si è verificato il naufragio del 3 ottobre 2013, ad esempio (uno dei pochi sui quali è stato possibile condurre un'inchiesta). Amnesty International, nel rapporto Europe's Sinking Shame ha analizzato i naufragi con il maggior numero di morti del 2015 arrivando alla conclusione che il dispositivo di Triton, con cui la Guardia costiera europea pattuglia i confini, non ha in mare abbastanza navi per intervenire per tempo. Caso del 22 gennaio 2015: un'imbarcazione con 122 persone trascorre otto giorni alla deriva. Possibile che nessuno la incroci? La sua esistenza è segnalata solo a 2,5 miglia dalle coste maltesi. I morti a bordo sono 34, alla fine.

Morti e dispersi nel mediterraneo sul totale degli arrivi: l'emergenza dal 2011 al 2016

Proprio per colmare il vuoto delle istituzioni, le ONG hanno armato le loro imbarcazioni. A parte MOAS, le altre hanno scelto di non utilizzare droni per il monitoraggio delle acque. Il motivo principale è di ordine economico: un drone costa e i suoi benefici non sono così sicuri. In mare aperto, gli equipaggi delle ONG si fidano di più quanto riescono a vedere ad occhio. In più, c'è anche la volontà di non condividere le immagini con le missioni europee, vista l'opposizione nei confronti delle politiche di Bruxelles in materia di immigrazione. Già senza dispositivi tecnologici, infatti "Frontex chiede di condividere le immagini delle operazioni di salvataggio, soprattutto per individuare gli scafisti", spiega un'operatrice umanitaria che preferisce restare anonima. Le ONG, nella maggioranza dei casi, non vogliono essere complici degli arresti di persone che spesso ritengono estranee al traffico di esseri umani.

Confermano il rapporto a volte conflittuale tra i non governativi e le agenzie di pattugliamento anche diversi ufficiali italiani di stanza a Pratica di Mare, sede della ex Frontex in Italia, che spiegano di avere difficoltà a condurre le loro indagini quando i primi ad arrivare sul posto sono le ong. Un'operatrice (anche lei in forma anonima) ammette che le missioni in mare per le organizzazioni non governative sono "sexy", come testimonia il numero doppio di imbarcazioni in mare rispetto allo scorso anno. Il salvataggio dei migranti è una nuova frontiera del business della solidarietà: "Ognuno cerca di fare il suo, senza recare danno agli

altri”, spiega. Questa la norma, a cui non mancano eccezioni: questa estate qualcuno “in buona fede” e “per arrivare prima” si è spinto in acque territoriali libiche, al di fuori degli accordi esistenti con le altre ONG, che da maggio hanno costituito un coordinamento per disporsi in modo più efficace in mare e monitorare così uno specchio d’acqua maggiore. Gli interventi in acque libiche, però, rischiano, alla lunga, di modificare il flusso delle partenze: nessuno infatti finora si era mai spinto così in là. Come reagiranno i trafficanti? Agirà come “pull factor”? La Guardia costiera libica lascerà fare agli internazionali? Al di là delle reciproche accuse tra parti in causa, il dato certo è che il mandato delle organizzazioni non governative (salvare vite umane) e quello delle agenzie europee (monitoraggio delle frontiere) confliggono e non sempre è possibile tra loro una collaborazione positiva. E a rimetterci sono le attività di soccorso.

L'altra ragione principale per cui si continua a morire nel Mediterraneo ha un nome: Libia. Il Paese è sempre fuori controllo, in particolare nelle città costiere di Zuwara e (soprattutto) Zawiya, dove a dettare leggi sono dei signorotti locali, che fanno profitto con il traffico di esseri umani. Per risparmiare lanciano in mare i dinghy, grossi gommoni di gomma, spesso di fabbricazione cinese, caricati tre volte più del loro limite massimo, con a bordo minimo 120 persone. Fino a due anni fa 120 era il limite massimo per una singola imbarcazione. Si parte con qualunque clima e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni denuncia che ormai le milizie libiche sparano sui migranti che si rifiutano di partire.. Difficile che i dinghy si spingano molto oltre le acque territoriali libiche fuori dalle competenze delle missioni europee. Così spesso chi deve intervenire è la Guardia Costiera libica, che, come riportato da Reuters, spara sui gommoni. Nonostante queste palesi violazioni del diritto internazionale, militari dell'Operazione Sophia (in particolare olandesi e italiani) andranno a fare loro dei corsi di formazione nel giro di un mese. I training aiuteranno a salvare le vite di chi si mette in viaggio? Al netto di questo, però, sarebbe sbagliato pensare che tutto questo sforzo di uomini e mezzi sia vano. Anzi, il tasso di mortalità dei viaggi nel Mediterraneo, dal 2011, si è comunque ridotto. Nel complesso, tra il 2011 e il 2016 i morti in mare sono stati oltre 18.300. Nel 2015, l'1,86% dei migranti non hanno concluso il viaggio dalla Libia all'Italia. Nel 2016 (dati al 28 novembre) la percentuale è cresciuta fino al 2,4%.

L'identificazione

Torniamo a tre anni fa, al 3 ottobre 2013, il punto di snodo di questa storia.

In quella tragedia i morti sono stati 368. L'Italia, in seguito, ha lanciato un'iniziativa che nel suo piccolo è epocale. Grazie alla collaborazione con diverse università italiane, in particolare con il Labanof di Milano guidato dal medico forense Cristina Cattaneo, è cominciato un lavoro di identificazione che passa per i social network, le schede SIM, gli oggetti personali delle persone raccolte in mare, più che per le tracce di DNA. Insieme alle interviste con i sopravvissuti, sono questi gli indizi principali attraverso i quali si cerca di ricostruire un'identità di chi non è arrivato sano e salvo a riva.

Quello del DNA è un esame costoso e che necessita di un parente in linea diretta, molto difficile da trovare (soprattutto nel caso di migranti dal Corno d'Africa). Il Labanof ha prodotto

un portfolio di oggettistica ritrovata insieme ai 368 cadaveri del 3 ottobre 2013, i 339 dell'11 ottobre e i 700 circa del 18 aprile 2015. Un portfolio consultabile dai parenti in cerca dei propri familiari che si possono recare (a spese loro) in Italia, a Roma, per poter osservare questi immagini. Sono questi i tre naufragi per i quali è in corso questo speciale accordo Ministero dell'Interno-università, per il riconoscimento dei corpi.

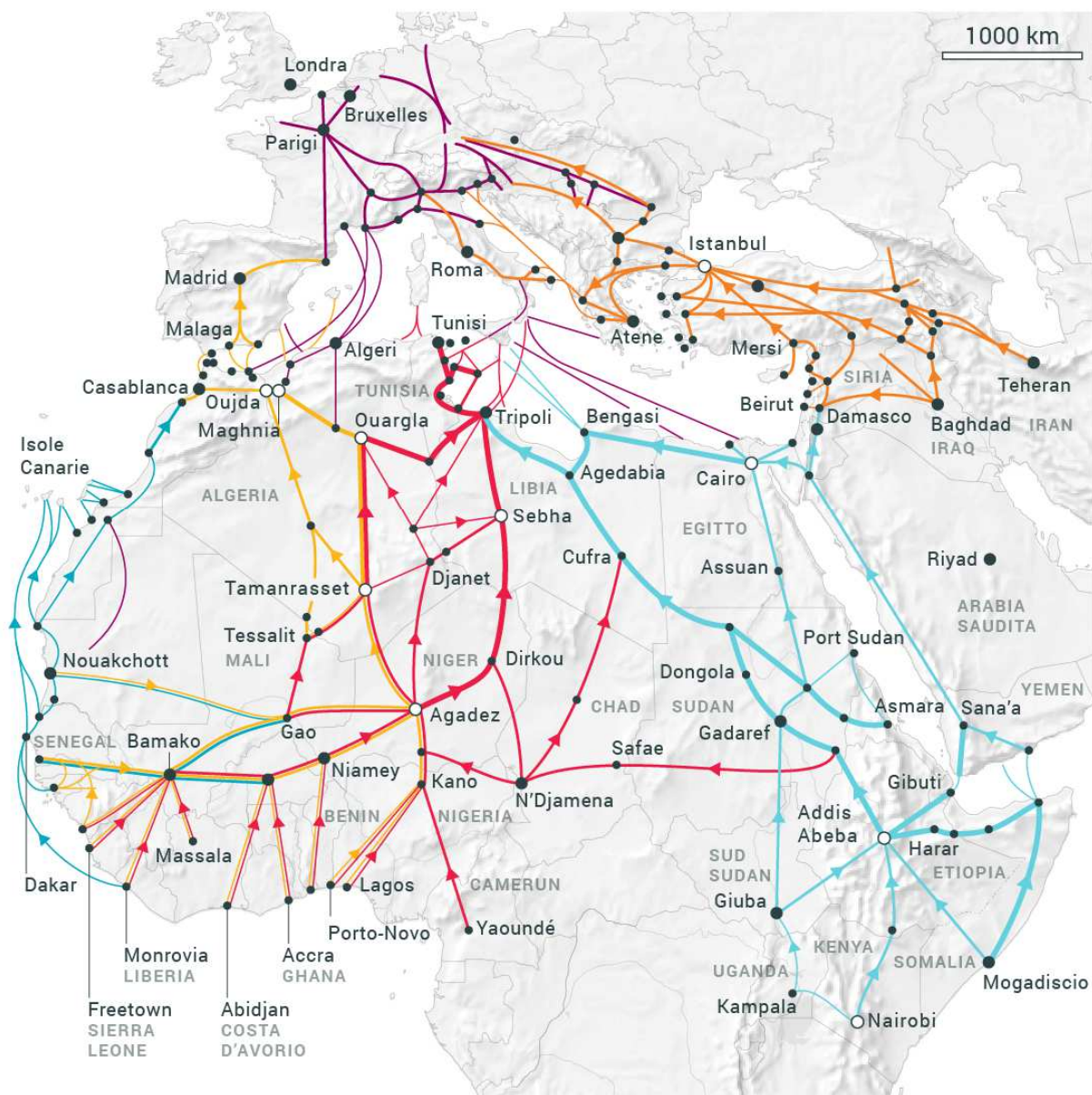
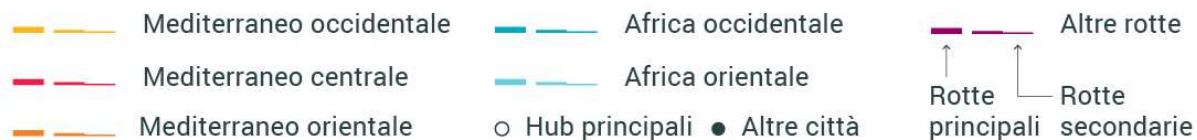
Gli ultimi dati diffusi dal Commissario straordinario, risalenti al 18 ottobre, parlano di 551 vittime a cui è stato possibile dare un nome ed una degna sepoltura. Il costo spetta sempre ai Comuni, finora rimasti soli ad affrontare il “dopo” sbarco.

Come racconta Valentina Zagaria, antropologa che dal 2011 cerca di dare un nome ai migranti su entrambe le sponde del Mediterraneo, all'inizio, in Sicilia, c'era un grande movimento di persone comuni desiderose di occuparsi della sepoltura dei migranti, positivamente sorprese che qualcuno si interessasse a come si erano organizzati per affrontare il problema.

Quel movimento esiste ancora, per quanto ci sia un'attenzione a livello di opinione pubblica ben diversa da cinque anni fa; purtroppo, però, non ci sono fondi per un'iniziativa di questo genere, né a livello italiano, né a livello europeo. Il prefetto Vittorio Piscitelli vorrebbe potersi confrontare con suoi omologhi in Europa. Ma finora l'idea resta sulla carta. L'eurodeputata Milena Santerini ha promesso di proporre a Strasburgo una risoluzione del Consiglio d'Europa per realizzare una banca dati europea dei migranti deceduti e scomparsi, che permetta anche di accedere ai dati del Dna e ad altre informazioni utili per un'indagine post mortem. E chissà, che fra altri cinque anni, dietro questo 4.733 di oggi, non si possano trovare anche dei nomi e delle storie.

(Lorenzo Bagnoli)

Le rotte migratorie del Mediterraneo e altri collegamenti

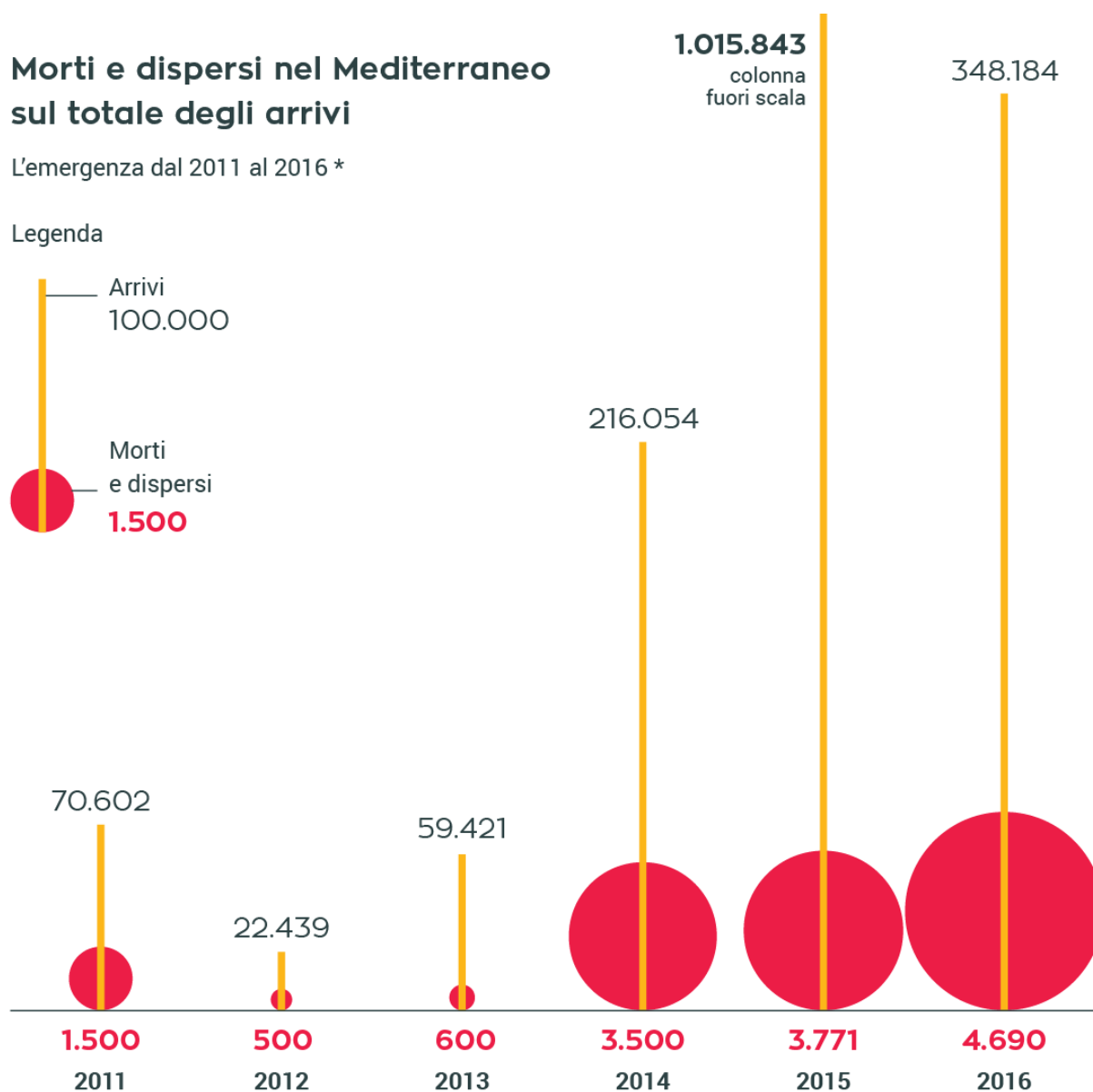


Fonti: Thomson Reuters e IOM

Morti e dispersi nel Mediterraneo sul totale degli arrivi

L'emergenza dal 2011 al 2016 *

Legenda



* Ultimo aggiornamento al 28 Novembre 2016

Fonti: Oim e Unhcr

Morti e dispersi per rotte mediterranee, 2015 e 2016 a confronto

**Pericolosità
del tragitto attraverso
la rotta centrale**

2015

1,86%

2016

2,40%

Nel 2016 muoiono più di
due persone ogni cento
durante il tragitto

■ 2015 ■ 2016 *

Totale vittime

Rotta
occidentale

62

59

Rotta
centrale

4.199

2.913

Rotta
orientale

429

799

1.000

2.000

3.000

4.000

* Ultimo aggiornamento al 28 Novembre 2016

Fonti: Oim e Unhcr

Articolo da REPUBBLICA del 15 SETTEMBRE 2017

Ius Soli, un milione di ragazzini ostaggi di neo-paladini della razza

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO UNA LETTERA DELLA DEPUTATA EUROPEA, EX MINISTRO DELL'INTEGRAZIONE NEL GOVERNO LETTA. "IL RINVIO DEL DIBATTITO AL SENATO È STATA UNA SCONFITTA SOPRATTUTTO IN RAPPORTO ALLE CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI CHE I GIOVANI ITALIANI CON O SENZA CITTADINANZA HANNO CONDOTTO NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Caro direttore,

Tra non molto saranno due gli anni trascorsi dall'approvazione alla Camera della legge di riforma della cittadinanza. Da allora il dibattito sul tema si è scontrato su altre priorità, lasciando che il destino di quasi un milione di minori fosse ostaggio di polemiche e feroci campagne politiche di fantomatici neo-paladini della "razza". Un dibattito al di fuori della realtà di una società che sta cambiando. È sufficiente osservare i compagni di scuola dei nostri figli, i loro amici di giochi, per comprendere che il cambiamento è già in atto. La riforma restituirebbe solo equità ad un sistema oggi ingiusto, facendo sì che centinaia di migliaia di giovani siano finalmente riconosciuti come figli di questo paese, al pari dei loro compagni di scuola, infondendo in loro quell'amore che tutti noi abbiamo verso la nostra patria, l'Italia.

Il rinvio al Senato è stata una sconfitta.

Il rinvio della discussione sullo ius soli al Senato, l'ennesimo, è una sconfitta. Una sconfitta soprattutto in rapporto alle centinaia di manifestazioni che i giovani italiani senza cittadinanza hanno condotto negli ultimi due anni, il tempo enorme, lo vorrei sottolineare, che questa riforma giace dimenticata al Senato. In questo lasso di tempo la politica ha rinunciato al suo ruolo pedagogico, permettendo che i populistici guadagnassero terreno, attraverso bugie, giungendo persino alla vergognosa associazione di bambini e bambine a criminali e terroristi. La legge sulla cittadinanza, quella attualmente in vigore, ha compiuto ormai 25 anni. Mentre questa norma rimaneva cristallizzata in una bolla senza tempo, il divario tra legge e società è aumentato a dismisura. Il mondo e la società italiana, infatti, sono profondamente diversi rispetto a quel 1992.

Un dibattito che dura da 13 anni.

Ben 13 anni fa iniziava per questo il lungo dibattito sulla riforma. Da allora il Parlamento ha visto 24 disegni di legge e una legge di iniziativa popolare. Un calvario senza fine. Giunti a questo punto, non si può perdere questa occasione. La riforma deve essere approvata in questa legislatura. Ne va anche della credibilità del Partito democratico, che ha avuto il merito di raccogliere il testimone di una battaglia iniziata dalla società civile e portarla avanti fino ad oggi.

Quei valori rispetto ai quali non si dovrebbe cedere.

Esistono valori su cui vengono meno le divergenze di parte. Valori su cui non è possibile cedere terreno, né accettare compromessi al ribasso. Questa riforma racchiude in sé ognuno di questi valori, a partire dal principio di uguaglianza e non discriminazione. Modificare la legge sulla cittadinanza è cosa necessaria e, per citare il ministro Angelino Alfano, “giusta”. Eppure lo stesso Alfano ritiene l’“oggi” un momento sbagliato per l’approvazione. Ad Alfano vorrei dire che talvolta la politica è anche fatta di questo: di coraggio. Il domani non attende, la società cambia, cresce, diventa sempre più complessa. Alla politica spetta il compito di interpretarla, secondo una prospettiva lungimirante che guarda al futuro.

Bambini ostaggi di eterne campagne elettorali.

Se una riforma è giusta, nei valori e nel senso, non c’è giustificazione che tenga. Questi giovani e bambini non devono rimanere ostaggi di eterne campagne elettorali. In gioco c’è il futuro del nostro Paese, il tipo di società che vogliamo. La scelta tra una società che crea ghetti e una che abbatte i muri, rimanendo unita, guardando al futuro. La riforma non discute del fatto di dare o meno la cittadinanza ai figli dell’immigrazione, ma del modo in cui questi bambini cresceranno: se da figli di questo Paese o da stranieri. Perdere questa opportunità significa condannare centinaia di migliaia di loro ad un futuro che li porterà ad una vita piena di discriminazioni.

Le scelte del Partito Democratico.

Il Partito Democratico dovrà compiere una scelta. Una scelta che non può e non deve evitare la fiducia al Senato. Una scelta da cui passa anche il futuro del PD. Perché non potremmo mai condividere un percorso politico comune né alcuna alleanza con chi abdica ai propri valori in favore di meri calcoli elettorali, negando così un futuro ad un’intera generazione. Martin Luther King diceva di avere un sogno, il sogno di vedere i propri figli vivere in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Il sogno di vedere i nostri figli sedere insieme al tavolo della fratellanza. Quel sogno deve diventare realtà. Oggi!

*(Cécile Kyenge, deputata europea)

BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA, FILMOGRAFIA

Istruzione ed educazione

Libri:

[Sclavi M., "L'arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte", Ed. Bruno Mondadori, 2003](#)

[Yousafzai M., C.Lamb, "Io sono Malala", Ed. Garzanti, 2013](#)

Siti:

<http://www.animazione sociale.it/> rivista per operatori sociali

<http://www.cppp.it/> Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione del conflitto

<http://cppp.it/approfondimenti/elenco/per-insegnanti> Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione del conflitto: approfondimenti insegnati

http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/90_01_015.pdf - Il diritto all'istruzione nell'ordinamento italiano

Lavoro

Libri:

[Benevene P., "Il lavoro minorile – conoscere il fenomeno", Ed. Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2012](#)

[Cuttillo M., "Nuove strategie contro lo sfruttamento del lavoro minorile", Ed. Missionaria Italiana, Bologna, 2008](#)

[D'Adamo F., "La Storia di Iqbal", Ed. E. Elle, 2001](#)

[Giovignoli G., "Percorsi formativi: un'altra prospettiva sul lavoro minorile", Bologna, 2005](#)

[Ruffato M., "Il lavoro dei bambini", Ed. Nuova dimensione, 2006](#)

[Vecchi E., "Juma, il bambino che voleva lavorare", Ed.. Rizzoli, Milano, 2008](#)

Video:

AA. VV. *Cosa farò da piccolo. Lavoro minorile e diritti dei bambini, dallo sfruttamento al commercio equo*, ed. Consorzio Altra Economia, Milano, 2005 – Documentario sul lavoro minorile degno.

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/bambini-e-lavoro/4890/default.aspx_servi Servizio Rai Scuola sullo sfruttamento del lavoro minorile

<https://youtu.be/PXhmF4kNBn8> Servizio del tg2 sulle conquiste dei NATs boliviani

<https://youtu.be/cPrkyU6I5H4> Presentazione Fondazione Creciendo Unidos, NATs Colombia

Siti:

www.natsper.org

<http://www.associazionenats.org/film.html> - Filmografia sul lavoro minorile)

<http://www.minori.it/minori/cinema-e-lavoro-minorile-rappresentazioni-fuori-dal-comune> - Filmografia sul lavoro minorile

Disuguaglianze N/S del mondo

Libri:

[Latouche S., "Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita", Ed. Bollati Boringhieri, 2012](#)

Russo V., *"E lo chiamano sviluppo: povertà, disuguaglianza e potere nel mondo"*, Piero Manni, 1998.

Video:

AA. VV. *Alla ricerca di un senso*, ed. Cineama, 2017 - Docufilm su stili di vita alternativi al consumismo

<https://www.youtube.com/watch?v=43XZuCwv9zA> - Film *"Dark side of chocolate"*: docufilm sullo sfruttamento dei minori nelle piantagioni di cioccolato

<https://www.youtube.com/watch?v=si97znA2fC8> - Corto *"Un'altra via d'uscita"* sull'economia mondiale

<https://www.youtube.com/watch?v=fZdGPRThjA> - Corto *"La Storia delle cose"* sul problema del consumismo

<https://www.youtube.com/watch?v=AXz4XPuB> BM - Corto *"Abuela Grillo"* sui diritti alla terra e all'acqua potabile

Siti:

<http://www.disuguaglianzesociali.it> - *Sito informativo e di ricerca su disuguaglianze*

<https://www.oxfamitalia.org/la-grande-disuguaglianza/> - *Sito Oxfam: rapporto* “Working for the few” sui numeri della disuguaglianza.

Partecipazione e Cittadinanza attiva

Libri:

Bertozzi R., *“Partecipazione e cittadinanza nelle politiche socio-educative”*, Ed. Franco Angeli, 2012

Video:

<https://youtu.be/Sls6LtqGOBq> - *Perù: il mestiere di crescere: video sul protagonismo dei minori in Sud America*

<http://www.natsper.org/2013/01/29/Progetti-all-estero/> - *Raccolta filmati progetti di partecipazione e protagonismo in Sud America*

Siti:

www.socialday.org

Diritti

Libri:

[AA. VV. “Non dobbiamo tacere”, Ed. APM, 2014](#)

[AA. VV. “Diritti umani in azione”, Crocetta del Montello, 2010](#)

[Amnesty International, “Si parte! Viaggio alla scoperta dei diritti umani”, Ed. Gruppo Abele, 2005](#)

[Badaloni P., Bozzetto B., “Il libro dei diritti dei bambini”, Ed. Gruppo Abele, 2003](#)

[Collage P., Khan Z., “I diritti dei bambini”, Ed. Piccoli, Torino, 1999](#)

[Mussi C., “Emma, Ettore e i loro diritti”, Ed. Youcanprint, 2014](#)

Siti:

<http://www.garanteinfanzia.org/diritti> - *Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*